

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<p>RESOCONTI:</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (IX e XIII): <i>In sede referente</i> Pag. 2</p> <p>AFFARI INTERNI (II): <i>In sede consultiva</i> » 4</p> <p>AFFARI ESTERI (III): <i>Comunicazioni del Ministro degli affari esteri</i> » 6</p> <p>GIUSTIZIA (IV): <i>In sede consultiva</i> » 11</p> <p>FINANZE E TESORO (VI): <i>In sede consultiva</i> » 13 <i>In sede legislativa</i> » 20</p> <p>DIFESA (VII): <i>In sede consultiva</i> » 22</p> <p>TRASPORTI (X): <i>In sede referente</i> » 31 <i>In sede consultiva</i> » 32</p> <p>AGRICOLTURA (XI): <i>In sede referente</i> » 34</p>	<p>IGIENE E SANITÀ (XIV):</p> <p><i>Elezione di un Segretario</i> Pag. 38 <i>In sede legislativa</i> » 38 <i>In sede referente</i> » 38 <i>In sede consultiva</i> » 39</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p>CONVOCAZIONI:</p> <p style="text-align: center;"><i>Lunedì 27 gennaio 1975</i></p> <p><i>Commissioni riunite (II e X)</i> Pag. 41</p> <p style="text-align: center;"><i>Martedì 28 gennaio 1975</i></p> <p><i>Affari costituzionali (I)</i> » 41 <i>Affari interni (II)</i> » 41 <i>Giustizia (IV)</i> » 42 <i>Finanze e tesoro (VI)</i> » 42 <i>Difesa (VII)</i> » 42</p> <p style="text-align: center;"><i>Mercoledì 29 gennaio 1975</i></p> <p><i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa</i> » 42 <i>Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani</i> » 42</p>
---	---

<i>Commissioni riunite (VIII e III)</i>	Pag. 42
<i>Affari costituzionali (I)</i>	» 42
<i>Giustizia (IV)</i>	» 43
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 43
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	» 44
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 44
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	» 45
<i>Agricoltura (XI)</i>	» 45
<i>Industria (XII)</i>	» 45
<i>Lavoro (XIII)</i>	» 46
<i>Igiene e sanità (XIV)</i>	» 46

Giovedì 30 gennaio 1975

<i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa</i>	» 46
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 46
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 47
<i>Trasporti (X)</i>	» 47
<i>Industria (XII)</i>	» 47
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	» 47

Venerdì 31 gennaio 1975

<i>Trasporti (X)</i>	» 47
--------------------------------	------

Martedì 4 febbraio 1975

<i>Commissioni riunite (I e II)</i>	» 48
---	------

RELAZIONI PRESENTATE	Pag. 48
---------------------------------------	----------------

**LAVORI PUBBLICI (IX)
e LAVORO (XIII)**

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente della XIII Commissione ZANIBELLI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, Arnaud e per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contri-

buti previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 (*Parere della V Commissione*) (3346).

(*Esame e rinvio*).

Il Relatore per la IX Commissione, Padula, illustra il contenuto del decreto-legge, rilevando la opportunità di modificare l'articolo 1, nel senso di stabilire che esso trova applicazione anche per il periodo precedente alla emanazione del decreto-legge stesso, ed afferma che la proroga prevista nello stesso articolo è preordinata a rendere possibile l'afflusso di mezzi finanziari per la costruzione di alloggi economici e popolari.

Dopo aver sottolineato la necessità di mantenere inalterato il quadro generale degli interventi pubblici nel settore e le scelte programmatiche già assunte al riguardo, si sofferma sul contenuto degli altri articoli del decreto-legge, formula alcune considerazioni di carattere generale sulla situazione esistente per quanto riguarda l'edilizia pubblica, ed in particolare circa il mancato stanziamento di fondi per interventi nel settore, che blocca la realizzazione dei programmi, anche in relazione ai maggiori costi delle opere.

Conclude riservandosi di intervenire successivamente nel dibattito qualora nel corso di esso venga sollevato il problema del personale dei soppressi enti per l'edilizia economica e popolare, di cui possono essere proficuamente utilizzate le particolari esperienze.

Il relatore per la XIII Commissione, Pezzati, si associa alle considerazioni espresse dal relatore per la IX Commissione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Cusumano rileva che il decreto-legge è preordinato a garantire il principale flusso finanziario per l'edilizia economica e popolare; ciò non esclude peraltro la necessità di una soluzione definitiva dei problemi dei finanziamenti nel settore mediante la istituzione di un apposito ente cui siano attribuite ben definite competenze in proposito.

Solo quando tale condizione sarà stata realizzata, la legge n. 865 del 1971 potrà avere compiuta attuazione e realizzarsi un effettivo rilancio dell'edilizia pubblica, evitando confusioni e sovrapposizioni di competenze. Il nuovo istituto finanziario dovrà costituire un elemento di raccordo con gli istituti di credito fondiario, utilizzando le relative strutture, nel quadro di un flusso costante di finanziamenti che presuppone anche la mobilita-

zione del risparmio privato e la eventuale adozione del meccanismo di finanziamento previsto dalla legge n. 60, con i necessari adattamenti ed estensioni.

Conclude ribadendo che la sua parte politica subordina la sua adesione al decreto-legge all'impegno del Governo di dare sollecito corso a provvedimenti che consentano di superare la situazione di crisi nel settore edilizio e di venire incontro alle esigenze della classe lavoratrice.

Il deputato Borra si dichiara favorevole al decreto-legge, ma esprime il timore che la proroga dei versamenti previsti dall'articolo 1 serva solo a far fronte agli incrementi dei costi di costruzione senza consentire un effettivo rilancio dell'intervento pubblico nel settore e sottolinea l'esigenza di un adeguato snellimento delle procedure di realizzazione delle opere.

Il deputato Conte afferma che la legge n. 865 del 1971, che ha costituito una vittoria per la classe operaia, è rimasta sostanzialmente inattuata, come è dimostrato dalla emanazione del presente decreto-legge, che si ricollega a superati strumenti di finanziamento degli interventi che determinano un taglio nelle retribuzioni senza che ne derivino effettivi vantaggi per i lavoratori, trattandosi solo di far fronte alla lievitazione del costo delle opere e non di un rilancio dell'intervento pubblico.

Conclude rilevando che la sua parte subordina il suo consenso alla proroga prevista dall'articolo 1 del decreto-legge alla condizione che ad essa si accompagnino precisi impegni relativi ad adeguati stanziamenti per l'edilizia pubblica, e rilevando la opportunità di un confronto tra le diverse parti politiche che consenta di addivenire ad una soluzione del problema.

Il deputato Guarra dichiara, anche a nome della sua parte politica, di essere contrario al provvedimento.

Richiama a tale proposito l'atteggiamento contrario a suo tempo assunto circa la soppressione della GESCAL, che è intervenuta a vanificare legittime aspettative dei lavoratori dipendenti ad acquisire la disponibilità di un alloggio: peraltro, una volta decisa la soppressione stessa, risulta assolutamente immediata la proroga delle norme relative al versamento dei contributi.

Il deputato Todros sottolinea le incertezze del Governo per quanto concerne la politica del settore dell'edilizia residenziale pubblica, mentre si vanno esaurendo i fondi già

stanziati, manca qualsiasi programma per il futuro e la disoccupazione è in netto aumento.

La crisi strutturale dell'edilizia residenziale richiede viceversa adeguati e tempestivi provvedimenti, in una prospettiva di certezza operativa che rifiuta soluzioni parziali, come quella prevista dal decreto-legge in esame, e si muove in base a chiari orientamenti programmatici.

Leggi emanate per sollecitare la realizzazione delle opere sono rimaste sostanzialmente inattuata e da esse non è scaturito alcun effetto pratico per la irresponsabilità della maggioranza, che non ha assicurato la effettiva disponibilità di pur limitati mezzi finanziari necessari a tale scopo. Nessuna conseguenza pratica potrebbe quindi scaturire dalla proroga delle disposizioni contenute nella legge n. 247: propone pertanto che nella legge di conversione del decreto-legge in esame sia previsto un adeguato finanziamento per far fronte agli oneri derivanti dalla applicazione della legge stessa relativamente all'espletamento delle gare d'appalto con offerte in aumento.

Anche il problema del trasferimento del personale dei soppressi enti per l'edilizia economica e popolare non ha avuto adeguata soluzione per le resistenze opposte da talune Regioni al trasferimento stesso e per contrasti insorti tra i Ministri competenti: si tratta di questioni, anche di carattere umano, che postulano opportuni contatti tra Stato e Regioni e nell'ambito stesso del Governo per dare attuazione alle norme vigenti che stabiliscono espressamente il trasferimento in questione, oltre che la eventuale emanazione di precise norme in proposito nella legge di conversione del decreto-legge in esame.

Conclude chiedendo un rinvio del seguito della discussione del disegno di legge per consentire opportuni incontri tra le parti politiche che valgano a trovare una soluzione ai problemi indicati nel suo intervento.

Dopo l'intervento del Presidente Zanibelli, che sollecita la presentazione di eventuali emendamenti di carattere finanziario che possono essere sottoposti tempestivamente alla V Commissione per ottenerne il necessario parere, del deputato Busetto, che propone un incontro tra le varie parti politiche per affrontare le questioni più propriamente di merito, e del Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud, che si riserva di esprimere l'orientamento del Governo sugli emendamenti che saranno presentati, le Commissioni deliberano di trasmettere alla V Commissione

emendamenti di carattere finanziario presentati dai deputati Achilli, Padula e Todros e di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 9,55. — *Presidenza del Vicepresidente* TURNATURI. — Intervengono il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gui e Zamberletti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(*Parere alla V Commissione*).

Intervenendo nella discussione sulla relazione Tantalò, il deputato Triva consente con i rilievi del relatore circa il carattere ritualistico che è venuto ad assumere il dibattito sul bilancio dello Stato; circa la mancanza di collegamenti del bilancio stesso con la situazione economica e finanziaria del paese e con il quadro istituzionale, caratterizzato dall'attuazione delle Regioni a statuto ordinario; e circa la mancata presentazione — da parte del Governo — di importanti e preannunciati documenti di politica economica.

Il gruppo comunista non può accettare che, mentre il Parlamento sta esaminando il bilancio dello Stato e l'opposizione ne denuncia le manchevolezze senza che, per altro, il Governo dichiari la sua disponibilità a modificare gli indirizzi contestati, in altra e non competente sede il Governo medesimo faccia intendere, nel corso di una trattativa con le Regioni, di essere pronto ad addvenire a talune di queste modificazioni. Un tale atteggiamento del Governo costituisce una inammissibile lesione dell'autorità del Parlamento. D'altro canto il suo gruppo intende sottolineare le gravi conseguenze della carente impostazione del bilancio sulla finanza degli enti locali. Questi — al di là di isolati episodi di malcostume amministrativo — si sono rivelati i più rapidi gestori della spesa pubblica. La paralisi cui sono condannati

dalle ristrettezze degli stanziamenti e dalla rigidità della Commissione centrale per la finanza locale si ripercuoterà, dunque, negativamente sull'intera economia del paese.

Se può convenire di massima con la disamina generale del relatore, viceversa, deve osservarsi come egli non ne tragga le logiche conseguenze con riferimento al merito del bilancio in esame. È, infatti, inaccettabile la separazione, postulata dal relatore, tra massimi problemi e contenuti concreti dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

La relazione riconduce il fenomeno dell'aumento della criminalità genericamente alla crisi della società, ma non si interroga sulle cause di tale crisi, ciò che, invece, è indispensabile, ove non si voglia proporre rimedi del tutto inadeguati. La pur dettagliata documentazione presentata in ordine allo espandersi del fenomeno criminale, senza una elaborazione idonea finisce per dimostrarsi sterile; o, peggio, può favorire drammatizzazioni interessate. Il problema, di obiettiva gravità, non può trovare soluzione attraverso misure d'urgenza, ma richiede, accanto all'impegno della pubblica amministrazione, la mobilitazione di un vasto schieramento di forze democratiche in grado di sconfiggere le manifestazioni della criminalità politica e comune. Essa affonda le sue radici nella crisi del modello capitalistico e può essere stroncata soltanto con la costruzione di un modello alternativo, frutto della ricerca e del contributo di tutte le forze democratiche, al di fuori di schemi precostituiti. Occorre colpire il malcostume, le prepotenze mafiose, gli scandali che inquinano il costume e l'apparato pubblico. Emergeranno, così, valori civili e morali, ispirandosi ai quali è dato lottare efficacemente contro la delinquenza comune e politica, non meno grave della prima. La stessa valorizzazione delle autonomie locali contribuirà alla costruzione di nuovo tipo di Stato e di società in cui non avranno più così largo spazio la delinquenza e il malcostume.

Alle amministrazioni locali deve consentirsi l'integrale esercizio dei loro poteri autonomi, anche in materia di ordine pubblico, senza più remore di un centralismo riveduto e corretto che ha indotto la relazione a prospettare controlli parlamentari sulle Regioni ma non anche controlli parlamentari sulla politica regionale del Governo, e cioè sulle ragioni per cui esso impugni o meno leggi regionali. A sostanziale centralismo sembrano pure ispirarsi le soluzioni indicate dalla

relazione Tantalo circa la sopravvivenza dell'ente provincia.

Il voto ai 18 anni che — si augura — il Parlamento delibererà in tempo utile per l'applicazione della norma già nelle prossime elezioni regionali e amministrative non deve trovare impreparate le amministrazioni comunali. È opportuno, quindi, che il Ministro le solleciti affinché predispongano tempestivamente la revisione delle liste elettorali: in tal modo non accadrà che il diritto riconosciuto dalla legge ai diciottenni risulti frustrato da ritardi burocratici. Auspicata la celere conclusione dei lavori del Comitato ristretto nominato per l'esame dei provvedimenti relativi alla riforma dell'assistenza pubblica, conclude dichiarando il voto contrario del gruppo comunista al bilancio in esame, avulso dalla realtà e non credibile.

Il deputato Alfano rileva come la situazione dell'economia nazionale riveli drammaticamente la crisi cui il centro-sinistra ha condotto il paese. Non meno grave è la situazione dell'ordine pubblico. I cittadini sono turbati dai ripetuti episodi di criminalità che li colpiscono nei beni e nella persona. La relazione Tantalo e lo stesso recente discorso del senatore Fanfani alla direzione del suo partito non mancano di accenti di sincerità nel denunciare quanto acuto sia il fenomeno, la cui crescita è stata favorita dalla incapacità dimostrata dal Ministro Taviani nel combatterli efficacemente. Le affermazioni degli esponenti democristiani, però, hanno un mero significato propagandistico, perché i socialisti, sostenuti dalle correnti di sinistra della democrazia cristiana, si oppongono ad ogni serio sforzo volto a debellare la delinquenza. Ne è consentito affermare — contrariamente a quanto ha fatto in una recente intervista televisiva il vice capo della polizia — che l'impotenza delle forze dell'ordine dipende dalla mancata collaborazione della cittadinanza. Anche quando questa collabora attivamente, i risultati non cambiano, se non nel senso che sui malcapitati si sfoga la vendetta della delinquenza. La personale esperienza che ha avuto occasione di fare per una rapina di cui è stato vittima comprova la disorganizzazione e l'inefficienza cui la politica permissiva del Governo e leggi lassiste, applicate da una magistratura disorientata e divisa ideologicamente, condannano le forze dell'ordine.

La democrazia cristiana deve chiarire cosa intende proporre per uscire dal disagio di cui sono sintomi evidenti le dimissioni di due dei più alti ufficiali del corpo delle guardie di

pubblica sicurezza; e deve chiarire i suoi propositi circa l'introduzione del fermo di polizia e circa la lotta al teppismo politico, per stroncare il quale da tempo il MSI-destra nazionale ha presentato idonei provvedimenti.

Dalle difficoltà, morali ed economiche, in cui versano le forze dell'ordine, si è tratto profitto per proporre la costituzione di un sindacato, che contrasta con le leggi vigenti. La circostanza che l'iniziativa sia stata patrocinata dai comunisti ha evitato che, nonostante la illegalità delle riunioni all'uopo convocate, il Ministro dell'interno intervenisse; ben altre sarebbero state le reazioni se le riunioni fossero state patrocinate dalla destra nazionale, la quale, pur contraria in principio alla sindacalizzazione della polizia, è, al punto in cui si è giunti, pronta a favorire analoghe iniziative.

Rilevato come la crisi degli enti locali e delle aziende municipalizzate sia il frutto del malcostume degli amministratori, conclude augurandosi che trovi effettiva applicazione la recente legge sul potenziamento dei servizi di protezione civile.

Il deputato De Sabbata si sofferma sulla finanza degli enti locali, alla quale la relazione dedica affermazioni di principio condivisibili, ma non accompagnate da analisi e indicazioni concrete, atte a superare la gravissima crisi in cui comuni e province versano a seguito dell'attacco antiautonómico sferrato da alcuni esponenti governativi. Le restrizioni creditizie stanno soffocando gli enti locali; e la circolare ministeriale che invita a non superare, nel 1975, il disavanzo del 1974, praticamente determinato su quello del 1973, porterà alla conseguenza che, mediamente, per il combinato effetto degli interessi passivi e dell'inflazione, la spesa comunale risulterà dimezzata rispetto al 1973. A ciò si aggiungano i ritardi nel versamento delle somme sostitutive delle entrate tributarie. Ne deriva una particolare gravità delle condizioni in cui vengono a trovarsi i dipendenti pubblici, il cui trattamento retributivo non riesce ad assestarsi secondo le linee tracciate dall'accordo sindacale che portava finalmente ordine e razionalità nel settore. Altrettanto delicate sono le condizioni in cui versano le aziende municipalizzate, i prezzi dei cui servizi salgono per cause obiettive, mentre gli enti locali sono messi nell'impossibilità di intervenire con una politica di prezzi politici.

La maggioranza delinea un ritorno all'autonomia tributaria degli enti locali. Ma non si tratta tanto di rompere l'unità finanziaria stabilita dalla riforma tributaria quanto di

pervenire all'autonomia tributaria in modo nuovo e reale, e non già soltanto formale. A sostegno di una politica nuova si è formato un vasto fronte di amministratori locali, che non desisterà dal suo impegno per l'affermazione del principio costituzionale della autonomia locale.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta di martedì 28 gennaio 1975, alle ore 9,30.

Il deputato Triva chiede che, a seguito dell'avvenuta presentazione del disegno di legge di conversione del nuovo decreto sulla RAI-TV, se ne inizi l'esame in una seduta da tenersi già domani.

Il deputato Alfano si dichiara contrario ritenendo più opportuno concludere prima l'esame del bilancio dello Stato.

Il deputato Zolla non è contrario alla proposta Triva e si rimette alla Presidenza.

Il Presidente assicura che saranno presi gli opportuni contatti con la Presidenza della Commissione trasporti, in vista di una eventuale modificazione della data di inizio dell'esame del provvedimento, già fissata per lunedì 27 gennaio alle ore 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

AFFARI ESTERI (III)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Intervengono il Ministro degli affari esteri, Rumor e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

COMUNICAZIONI

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Ministro rileva in via preliminare che la nostra politica estera ha il suo punto di riferimento nelle dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio ha fatto in Parlamento il 2 dicembre scorso. Il panorama politico internazionale è pieno di incognite ma, guardando ad esso senza pessimismo pregiudiziale né ottimismo avventato, non si possono sottovalutare alcuni sintomi positivi ed incoraggianti. La congiuntura economica condiziona i rapporti internazionali: nel 1974 la spinta inflazionistica ed il raffreddamento dell'economia hanno caratterizzato la situazione, mentre il margine di manovra fra inflazione e recessione è andato progressivamente re-

stringendosi. L'esigenza di evitare strozzature negli scambi impegna in una stessa scelta di collaborazione sia i paesi industrializzati sia quelli produttori di materie prime sia quelli emergenti in genere. Per l'Italia, la cui economia si basa prevalentemente sulla industria di trasformazione, la via della solidarietà e dell'interdipendenza costituisce una scelta obbligata. In queste prime settimane di vita del Governo i momenti più significativi della nostra azione in campo internazionale sono stati la partecipazione al vertice europeo di Parigi e al Consiglio ministeriale atlantico di Bruxelles e l'ingresso a partire dal 1° gennaio scorso nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il multilateralismo non esaurisce però la nostra azione la quale postula l'esigenza complementare del bilateralismo, come hanno dimostrato le visite del Capo dello Stato in Iran e in Egitto, il prossimo viaggio nell'Arabia Saudita, la recente visita a Roma del primo ministro australiano. l'incontro che egli stesso avrà tra poco con il collega francese Sauvagnargues.

Il Ministro ricorda quindi che l'Italia opera su una serie di livelli distinti ma connessi: quello europeo, quello atlantico, quello dei paesi industrializzati e quello infine degli Stati produttori di materie prime ed emergenti in genere. Sul piano europeo la nostra scelta politica basilare resta la costruzione dell'Europa in un quadro di rapporti di amicizia e di collaborazione con gli Stati Uniti d'America, scelta che costituisce anche un insostituibile punto di riferimento per il superamento della crisi economica in un quadro di stabilità e di progresso democratico. Con questo spirito l'Italia ha partecipato al vertice di Parigi del 9 e 10 dicembre 1974 che ha segnato un momento di ripresa nella dialettica comunitaria per l'ampia convergenza registratasi su temi e finalità di fondo, tra cui il rafforzamento delle istituzioni comunitarie; tra l'altro si è anche decisa la costituzione di un « Consiglio europeo » formato dai Capi di Governo e dai Ministri degli esteri che, riunendosi almeno tre volte l'anno, consentirà un regolare esame di tutti i problemi. Rilevanti sono pure le decisioni del vertice riguardanti il Parlamento europeo, l'impegno per una maggiore cooperazione politica rivolta allo sviluppo di una diplomazia concertata della Comunità, il compromesso raggiunto sul problema della partecipazione britannica al bilancio comunitario, la politica regionale, i nuovi rapporti tra paesi a bilance di pagamenti eccedentarie e deficitarie, il chiarimento delle posizioni sui problemi dell'energia che

ha consentito il positivo sviluppo dell'incontro alla Martinica tra il Presidente francese e quello americano. Dopo aver accennato ai problemi del coordinamento delle politiche economiche dei paesi della Comunità, dello ampliamento delle relazioni esterne con i paesi del Mediterraneo e del cosiddetto terzo mondo e dei rapporti con i paesi dell'Est e con il Comecon, il Ministro rileva la necessità di una attiva cooperazione della Comunità con gli altri maggiori paesi industrializzati ed in primo luogo con gli Stati Uniti per far fronte all'attuale crisi economica. In particolare nel settore energetico una siffatta cooperazione — la quale non deve e non intende estrinsecarsi in contrapposizione ai paesi produttori, costituendo essa al contrario il presupposto per un amichevole dialogo esteso a questi ultimi ed ai paesi emergenti — rappresenta per l'occidente una grande occasione per dare prova di coesione di fronte ad una delle maggiori sfide del nostro tempo. Non si può dimenticare che gli Stati Uniti, che sono il maggior paese produttore e consumatore di petrolio, possiedono le tecnologie più avanzate nel campo delle fonti alternative di energia e si trovano ad essere un punto di arrivo quasi automatico del flusso dei petrodollari. L'Italia aderendo alla conferenza di Washington per l'energia e ai lavori per l'istituzione dell'Agenzia internazionale per l'energia ha sempre perseguito l'obiettivo di puntare ad un più vasto accordo che, partendo dal presupposto della solidarietà occidentale, abbracci nel loro insieme tutti quei paesi, produttori e non, cointeressati ad una ragionevole soluzione del problema energetico. Con soddisfazione sono stati pertanto accolti i risultati dell'incontro della Martinica che hanno arrecato un contributo significativo in quella direzione. Il compromesso colà raggiunto consentirà una più celere convocazione di una conferenza per l'energia con la partecipazione di paesi consumatori, produttori ed emergenti; il Governo auspica che tale riunione, cui la CEE dovrebbe partecipare unitariamente, possa avvenire già nella prossima estate. Ma la più attiva collaborazione con gli Stati Uniti non significa ovviamente rinuncia da parte della Comunità a far valere la propria distinta valutazione su determinati problemi e situazioni e se ne è avuta una recente prova nella riunione a Washington del gruppo dei venti sul riciclaggio dei petrodollari.

Dopo aver ricordato il Consiglio ministeriale della NATO svoltosi a Bruxelles nel dicembre scorso, che ha confermato tra l'al-

tro come l'Alleanza atlantica sia tuttora il quadro più idoneo per garantire la sicurezza, il Ministro Rumor rileva che per il Governo italiano la distensione costituisce una delle grandi linee di svolgimento della storia attuale ed una tendenza irreversibile; le sue prospettive sul piano dei rapporti russo-americani non possono essere modificate neppure da avvenimenti quale la denuncia sovietica dell'accordo commerciale del 1972 con gli Stati Uniti. Tale episodio conferma l'esistenza di fattori di vischiosità e di attrito ma non va drammatizzato, trattandosi solo di un incidente di percorso; così lo considerano anche i diretti interessati. Una delle manifestazioni del dialogo tra le due maggiori potenze è data dalla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, alla quale l'Italia ha arrecato un importante contributo, tra l'altro facendosi promotrice di un progetto di dichiarazione relativo al collegamento tra sicurezza e cooperazione in Europa e nel Mediterraneo. Nel quadro del disarmo, al cui Comitato l'Italia partecipa attivamente, un posto significativo occupa il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Il nostro paese, che non intende dotarsi di armamenti nucleari, è direttamente interessato al consolidamento nel mondo di una politica di non proliferazione atomica, perché tale proliferazione aumenterebbe l'instabilità, introdurrebbe nuovi e pericolosi fattori nell'equazione politico-strategica dei rapporti internazionali in aree attualmente già gravide di incognite e di motivi di conflitto. Il Trattato di non proliferazione, nonostante alcune sue imperfezioni, rappresenta un importante contributo alla politica di non proliferazione soprattutto se il sistema contrattato si estenderà auspicabilmente al maggior numero di paesi. Anche per incoraggiare l'universalizzazione di questo sistema, pur sempre con attenzione vigile alla nostra sicurezza nel presente e nel futuro in coerenza con le decisioni assunte all'atto della firma, il Governo procederà a scadenza ravvicinata al deposito in Parlamento del disegno di legge che autorizza la ratifica del trattato, e raccomanda il rapido completamento dell'*iter* parlamentare, ormai giunto al suo ultimo traguardo, per la ratifica dell'Accordo Euratom-AIEA.

Riaffermata tale volontà, è però dovere del Governo italiano richiamare due esigenze. La prima si riferisce alla disseminazione di armi nucleari che non può non turbare un equilibrio già così difficile e precario; è un dato che va guardato con preoccupato realismo. Ciò postula che nella con-

ferenza di revisione a maggior ragione venga richiamata rigorosamente l'osservanza degli impegni assunti dalle grandi potenze nucleari, specialmente per quanto riguarda il loro comportamento. La seconda si riferisce all'uso pacifico dell'energia nucleare che va integralmente salvaguardata in relazione al progresso della scienza e della tecnica cui hanno diritto di partecipare e contribuire tutte le nazioni.

Il Ministro degli esteri accenna quindi al positivo sviluppo dei nostri rapporti bilaterali, economici e politici con l'Unione Sovietica, la Polonia, la Bulgaria e l'Ungheria nonché con altri paesi sia industrializzati sia produttori di petrolio sia emergenti. Nei confronti degli ultimi due l'Italia intende sviluppare un tipo nuovo di collaborazione a carattere paritetico organico e globale che ci consenta di contribuire al loro sviluppo attraverso l'apporto della nostra produzione e tecnologia e del nostro lavoro, ricevendone in cambio garanzia di sbocco per i nostri prodotti e sicurezza dei rifornimenti di materie prime di cui il nostro paese ha bisogno. In questo quadro è di particolare rilievo inserire un disegno di collaborazione triangolare che consenta anche ai paesi poveri di risorse di liberarsi dal sottosviluppo. Ricorda quindi i positivi risultati della recente visita in Iran del Capo dello Stato e le favorevoli previsioni della visita che questi compirà in Arabia Saudita. Quanto al Medio Oriente, persistono diffuse preoccupazioni ma anche prospettive per un ritorno alla trattativa che il Governo italiano auspica vivamente come il Presidente Leone ha avuto occasione di ribadire, nel corso del suo recente viaggio in Egitto, al Presidente Sadat dal quale ha ricevuto un caloroso apprezzamento per la politica di comprensione e di amicizia perseguita dall'Italia, e non da oggi, verso il mondo arabo. La pace dovrà essere assicurata sulla base dei principi già fissati dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 242 e tenendo in debito conto i diritti legittimi del popolo palestinese. La risoluzione stabilisce il rispetto della sovranità e della integrità di tutti gli Stati della Regione; infatti se la pace esige da Israele il ritiro da tutti i territori occupati dopo il 4 giugno 1967 in virtù della inammissibilità delle acquisizioni territoriali con la forza, essa esige anche l'accettazione da parte araba di Israele, di cui non possono essere messi in discussione il diritto all'esistenza e l'integrità territoriale. Per

quanto riguarda i palestinesi, ad essi non può negarsi il diritto di avere una patria. A questi principi l'Italia ha ispirato il proprio comportamento anche in occasione della recente Assemblea generale dell'ONU alla quale è intervenuto il rappresentante della organizzazione per la liberazione della Palestina.

La fiducia che il Governo italiano ripone nel sistema del negoziato riguarda anche il rapporto con i paesi arabi produttori di petrolio. Le dichiarazioni di Kissinger su un ipotetico intervento americano nell'area petrolifera si riferiscono, come ha sottolineato lo stesso autore, ad un evento teorico del tutto improbabile. Quanto alle voci messe in circolazione da alcuni organi di stampa secondo cui un ipotetico intervento militare americano partirebbe da basi in Italia, dove sarebbero concentrate truppe specialmente addestrate degli Stati Uniti, assicura che si tratta di speculazioni prive di ogni fondamento. E in merito ribadisce che le installazioni a disposizione di forze alleate nel territorio nazionale rimangono sotto il pieno controllo italiano e non potrebbero essere utilizzate per finalità che esulino dagli scopi dell'Alleanza atlantica, dalla cui area di responsabilità sono esclusi l'Africa settentrionale ed il Medio Oriente.

Auspicato quindi il ritorno della pace a Cipro, il Ministro Rumor ricorda gli ottimi rapporti con la Svizzera, l'Austria e con la Jugoslavia che si manifestano in uno spirito di amichevole e reciproca comprensione.

Il Governo italiano è consapevole che in alcune parti del mondo permangono situazioni difficili, in particolare nella penisola indocinese dove gli accordi di Parigi devono trovare integrale applicazione. Nello spirito di tali accordi, il nostro Governo intende mantenere normali relazioni con entrambi gli Stati vietnamiti: l'apertura di una nostra ambasciata ad Hanoi, ritardata per difficoltà non dipendenti dalla nostra volontà, sarà quanto prima un fatto compiuto. Il Ministro Rumor accenna poi alle relazioni tra l'Italia e vari altri paesi, in particolare quelli dove vivono numerose collettività di connazionali, i cui problemi saranno approfonditi nella Conferenza nazionale dell'emigrazione che si riunirà a Roma dal 24 febbraio al 1° marzo prossimo. L'azione a favore dei nostri emigrati si estrinseca anche a livello bilaterale e nelle sedi multilaterali, come l'OIL, il Consiglio di Europa e l'OCSE e naturalmente sul

piano comunitario per una più incisiva presenza del fondo sociale europeo.

Avviandosi alla conclusione il Ministro degli esteri rileva che le incognite che pesano sull'intero sistema internazionale in piena trasformazione non intaccano la sostanziale continuità della politica estera italiana che è al servizio del paese. Le difficoltà presenti non attenuano l'impegno del Governo e non danno luogo né ad ambiguità né a riserve mentali. Ma naturalmente per affrontare un compito così difficile il Governo confida sulla fattiva collaborazione del Parlamento.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro, il deputato Badini Confalonieri sottolinea l'opportunità di un maggiore adeguamento delle nostre rappresentanze all'estero per far fronte alle crescenti esigenze nonché di un ruolo più attivo dei nostri rappresentanti in alcune istituzioni internazionali. Per quanto riguarda il recente caso di Israele in sede UNESCO, il nostro atteggiamento è stato fazioso e ignorante dei valori culturali dello statuto che regge quella organizzazione. Per quel che riguarda l'ONU, è auspicabile che la nostra presenza in seno al Consiglio di Sicurezza apporti un reale contributo alla soluzione dei problemi e al rispetto dei diritti delle minoranze. Dopo aver sottolineato il pericolo che alcuni paesi ex colonizzatori vengano oggi colonizzati dai produttori di petrolio (e le prime vittime sarebbero Europa e Giappone) esprime consenso ad intensificare le relazioni con i paesi arabi anche se ciò dovrebbe avvenire in un più vasto dialogo euro-arabo. Dopo aver sottolineato la permanente validità dell'alleanza atlantica, auspica un pronto ristabilimento di Breznev dato che cambiamenti al vertice del Cremlino potrebbero creare intralci e remore alla politica di distensione.

Il deputato Riccardo Lombardi chiede chiarimenti sui problemi di confine con la Jugoslavia e sul comportamento del delegato italiano alla riunione parigina della banca mondiale in cui si è discusso la concessione di crediti al Governo di Saigon.

Il deputato Mauro Ferri ritiene positivo l'avvicinamento di posizioni tra la Francia e gli Stati Uniti dopo il vertice della Martinica. Non è semplice risolvere il problema energetico, per il quale bisogna tener conto anche degli interessi dei paesi sottosviluppati che costituiscono non più il terzo ma il « quarto mondo ». Sui rapporti bilaterali tra paesi europei e quelli arabi produttori di petrolio bisogna andar cauti per non suscitare eccessive speranze. La via più idonea resta

quella di una posizione concordata dei paesi consumatori alla quale però si deve togliere ogni significato di preparazione ad uno scontro frontale con i produttori. Dopo aver concordato con il Ministro sull'importanza della distensione e sulla posizione assunta per il Medio Oriente invita a chiudere definitivamente la controversia con la Jugoslavia e a mantenere l'attuale atteggiamento nei confronti del Cile.

Il deputato Di Giannantonio sottolinea il carattere di continuità e coerenza rispetto al passato della linea espressa da Rumor, il quale giustamente si è rifatto alla distensione che è base della nostra politica estera. Anche se la denuncia sovietica del trattato commerciale con gli Stati Uniti non costituisce ostacolo drammatico al proseguimento della distensione, minacce di ritorno alla guerra fredda esistono nell'uno e nell'altro schieramento. Eppure tutti dovrebbero convincersi che l'alternativa alla distensione è l'autodistruzione. Condivide la posizione espressa dal Ministro degli esteri sul trattato di non proliferazione nucleare ma ritiene che i ritardi registrati in molti paesi nella ratifica di tale documento dovrebbero far riflettere le super-potenze sul significato delle mancate adesioni soprattutto nell'area del Mediterraneo.

Il deputato Craxi giudica disastrose e avventuristiche le dichiarazioni di Kissinger su una ipotesi di intervento militare americano in Medio Oriente. Un tale intervento avrebbe come conseguenza la ripresa della guerra ai confini di Israele, l'allarme in tutti gli Stati produttori di petrolio dell'Asia, Africa e America Latina, uno sconvolgimento della situazione internazionale in definitiva il fallimento dello scopo che gli americani intenderebbero perseguire. Ridimensionate da Ford, le tesi di Kissinger devono oggi essere interpretate come accademiche e frutto di ipotesi di laboratorio. L'Italia deve favorire la cooperazione tecnica ed economica tra l'Europa e gli arabi e trattenere da avventure finanziarie i paesi neo-ricchi qualora a ciò fossero tentati. Quanto al Medio Oriente ritiene non realistiche sia l'ipotesi di degradare Israele a semplice comunità ebraica inserita in un nuovo Stato multirazziale sia quella di un declassamento sul piano umanitario del problema palestinese. Sul Cile esprime apprezzamento per la decisione del Governo di non inviare nessun rappresentante alla riunione del Club di Parigi incaricata di avviare nuovi rapporti con le autorità di Santiago. Infine sulla Jugoslavia auspica la chiusura definitiva di ogni controversia.

Il deputato Galluzzi ritiene che l'esposizione del Ministro, pur contenendo elementi interessanti e nuovi, sia nel complesso ambigua e non dia alcun affidamento che alle dichiarazioni di principio possano seguire atti concreti. L'Europa, sulla quale il Ministro è stato forse un po' troppo ottimista, deve svolgere un ruolo molto importante e autonomo nella politica di distensione allontanando quei pericoli che anche di recente si sono manifestati. Inquietudini sono sorte dalle dichiarazioni di Kissinger che vorrebbe usare la forza come variante per risolvere la crisi del petrolio e più in generale i rapporti con i paesi arabi produttori. Su queste dichiarazioni il Governo italiano deve prendere posizione e così pure deve fare a proposito della ripresa della guerra nel Vietnam. Dopo aver giudicato inammissibile la clausola posta dal Congresso americano al trattato commerciale con l'Unione Sovietica, invita il Ministro a favorire il superamento delle divergenze in seno alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riconoscendo l'inviolabilità delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale. Per quanto riguarda la ratifica del trattato di non proliferazione nucleare, il Governo deve indicare la data della presentazione in Parlamento del relativo disegno di legge, uscendo dall'ambiguità. Infine auspica che l'Italia riconosca il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

Il deputato De Marzio, rilevato che anche nelle dichiarazioni di Rumor la NATO costituisce garanzia fondamentale della nostra sicurezza, non vede alcun elemento di minaccia e di polemica nella creazione di un fronte unito dei paesi consumatori di petrolio per trattare con quelli produttori. Un tale fronte inoltre non contrasta con la politica degli accordi bilaterali. Quanto alle dichiarazioni di Kissinger, ricorda a quanti si sono scandalizzati che i responsabili del Cremlino e di molti paesi arabi hanno avuto in proposito reazioni contenute e moderate anzi, secondo alcuni, l'Unione Sovietica sarebbe stata pre-informata delle dichiarazioni stesse. Con Kissinger pertanto non si deve essere più severi di quanto non si sia stati con Breznev sulla teoria della sovranità limitata. Dopo aver espresso consenso con la impostazione del Governo sulla questione medio orientale, rileva che ancora oggi la distensione si basa sulla strategia del terrore. Le super-potenze sanno che il prezzo da pagare in caso di guerra sarebbe spaventoso e in ogni caso più alto di quello che si deve

pagare sull'altare della distensione stessa. Però né gli Stati Uniti né l'Unione Sovietica hanno rinunciato a certa politica imperialistica in alcune parti del mondo. Per quanto riguarda la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, si deve riaffermare il principio della libera circolazione di uomini e di idee non per umiliare l'Unione Sovietica ma perché senza l'accettazione di quel principio non può esistere una reale distensione. Sarebbe pronto a concordare con la posizione del Governo italiano sul Cile se una tale posizione fosse assunta nei confronti di tutti i regimi liberticidi. Come ebbe occasione di dire Saragat non si può rifiutare una dittatura scegliendone un'altra. I nostri attuali rapporti con il governo di Santiago sono l'esempio di un tipico piccolo imbroglio italiano. Meglio sarebbe rompere i rapporti diplomatici piuttosto che insistere nell'attuale situazione. Dopo avere invitato il Governo a non rinunciare ai nostri diritti nei rapporti con la Jugoslavia, richiama le dichiarazioni rese in Commissione il 1° agosto scorso dall'allora ministro degli esteri Moro sulla ratifica del trattato di non proliferazione nucleare, contro la quale il suo gruppo voterà, perché non si può legittimare per l'eternità una situazione di inferiorità per alcuni paesi. Nessuno ha mai pensato ad un'arma nucleare italiana, ma certi interessi nostri ed europei vanno salvaguardati.

Il deputato Fracanzani rileva che la distensione, il cui valore si è confermato anche in occasione di recenti episodi negativi, si è concretizzata tra le superpotenze mentre l'Europa è stata considerata un oggetto. È necessario invece che il processo distensivo, come già disse Moro, si apra a tutti. Deplora le dichiarazioni di Kissinger che dopo molti anni hanno fatto riecheggiare la minaccia dell'uso della forza come strumento per dirimere le controversie internazionali. Esse riguardano tra l'altro una zona, come quella del medio oriente che è molto importante per l'Italia. È necessario riaffermare che la soluzione del problema medio orientale passa attraverso il rispetto delle decisioni dell'ONU e dei diritti dei palestinesi. L'Italia deve censurare le forniture americane di armamenti agli arabi e agli israeliani e avviare contatti per il riconoscimento dell'organizzazione per la liberazione della Palestina quale rappresentante dei palestinesi; a questo riguardo il Ministro Rumor potrebbe incontrarsi con Arafat.

Rileva quindi che l'amicizia con gli Stati Uniti non deve significare l'accettazione della

loro richiesta di creare un fronte dei consumatori da opporre a quello dei paesi produttori di petrolio. Non è una proposta valida né serve gli interessi dell'Europa per molta parte divergenti obiettivamente da quelli americani. Gli Stati Uniti tendono con la loro richiesta a porre i paesi europei in un ruolo subalterno economico e politico. Il nostro Governo deve invece favorire un dialogo con i paesi produttori contribuendo tra l'altro alla convocazione della conferenza euroaraba. Dopo aver rilevato che la conclusione della conferenza per la sicurezza in Europa sarà positiva se porterà alla liquidazione del contenzioso della seconda guerra mondiale e a maggiori rapporti umani, deplora che non sia stata decisa la creazione di un organismo permanente che codifichi in termini istituzionali la nuova realtà che uscirà dalla conferenza stessa. Infine prende atto con soddisfazione dell'impegno di Rumor per la rapida presentazione in Parlamento del trattato di non proliferazione nucleare.

Il deputato Sedati non condivide le critiche di ambiguità mosse dal deputato Galluzzi all'esposizione del Ministro degli esteri e neppure il giudizio sbrigativo da alcuni formulato sulle dichiarazioni di Kissinger. Bisogna certo porsi il problema del nostro avvenire soprattutto nella eventualità di un peggioramento della situazione internazionale. La conferenza triangolare richiamata da Rumor servirebbe a molti scopi, anche a far riflettere i paesi arabi produttori di petrolio sulla inopportunità di una politica condotta senza cautela. Se l'Europa andasse a picco si creerebbe in molti paesi del vecchio continente una situazione politicamente e socialmente ingovernabile con tutte le conseguenze del caso. Auspica infine che vengano superate le difficoltà in campo europeo soprattutto per quel che concerne l'agricoltura e la politica regionale.

Chiusa la discussione, il Ministro degli esteri, ulteriormente precisando il suo pensiero già espresso nella relazione introduttiva, replica brevemente agli oratori intervenuti fornendo i richiesti chiarimenti soprattutto sul problema dell'Europa, della crisi energetica, della distensione, del Vietnam, della conferenza per la sicurezza, del Medio Oriente e del trattato di non proliferazione nucleare. Ribadisce infine la sua disponibilità a venire in Commissione ogni qualvolta ciò sarà ritenuto opportuno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,10.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei due provvedimenti.

Il deputato Gianfilippo Benedetti ribadisce la richiesta di dati rivolta al Governo dal gruppo comunista, osservando che l'ulteriore diminuzione della percentuale di stanziamenti a favore della giustizia rende necessario un approfondimento dello stato di previsione in esame, atteso che le riforme nel settore della giustizia — da quella del diritto di famiglia a quella dei limiti della carcerazione preventiva — « non costano » soltanto in astratto, perché restano vane se sono carenti i mezzi e le strutture necessari ad attuarle ed applicarle.

In questa prospettiva deve collocarsi una nuova politica concernente il personale addetto al settore della giustizia, e vanno valutate sia la recente iniziativa assunta dal Governo in merito al trattamento economico dei magistrati sia la proposta di legge comunista in materia.

Di fronte al dilagare della criminalità neofascista e neonazista, alle cui spalle trova maggiore spazio anche la delinquenza comune, il Governo ha il dovere di assumere una posizione chiara e ferma, che indichi alla pubblica opinione i responsabili e, pur nel rispetto dell'indipendenza ed autonomia della magistratura, valga ad orientare l'opera degli uffici giudiziari.

Il relatore Gargani ha evidenziato il problema dei rapporti tra potere politico ed ordine giudiziario. In effetti, si è sviluppata, in seno alla magistratura, una tendenza di fondo ad ottenere crescenti poteri, aumenti retributivi e minori responsabilità, attribuendo spesso a torto la causa delle disfunzioni

attuali al potere politico. Ed occorre invece responsabilizzare i magistrati, perché se non vi è assunzione di responsabilità da parte dei giudici le riforme non vengono attuate e la attività giudiziaria risulta caratterizzata da disfunzioni e remore.

Il gruppo comunista, pronto a contribuire con il massimo impegno ad una ristrutturazione degli uffici e delle sedi giudiziarie, non condivide l'opinione del relatore favorevole ad una modifica dell'articolo 104 della Costituzione, ritenendo che il raccordo tra potere giudiziario e potere politico vada ricercato attraverso altri strumenti. Ad esempio, dovrebbe essere istituzionalizzata, eventualmente in sede di esame di bilancio, la discussione parlamentare sulle relazioni del Consiglio superiore della magistratura e su quelle dei procuratori generali per la inaugurazione dell'anno giudiziario, che altrimenti restano prese di posizione isolate e confinate su di un piano critico non costruttivo.

La proposta di legge costituzionale Bianco ed altri n. 2811 dà adito al sospetto di intenti punitivi, anche in considerazione dell'atteggiamento critico assunto in Assemblea dal capogruppo della Democrazia cristiana nei confronti delle iniziative di alcuni magistrati.

Il gruppo comunista ha peraltro sempre ritenuto necessario stimolare un confronto democratico all'interno della magistratura, e riconferma la sua ampia disponibilità ad affrontare i problemi della giustizia nella linea tracciata dalla Costituzione.

Il deputato Terranova osserva che le carenze nel settore della giustizia si sono manifestate in modo crescente sin dall'avvento del regime repubblicano, anche se soltanto negli ultimi anni una legislazione frettolosa e l'allarme della pubblica opinione hanno maggiormente evidenziato il fenomeno. Lo stato di previsione in esame, tuttavia, alla pari di quelli relativi ai precedenti esercizi, non reca segni di una decisa volontà di affrontare i numerosi e gravi problemi del settore.

Nella legislatura in corso diversi provvedimenti legislativi di largo respiro sono stati approvati o comunque portati ad uno stadio avanzato, ma resta l'ostacolo insormontabile, per la realizzazione concreta di qualsiasi riforma, costituito dall'insufficienza degli stanziamenti a favore della giustizia, ulteriormente ridottisi in percentuale.

Il relatore ha identificato la crisi della giustizia nella crisi dei giudici; ma occorre considerare anche l'inerzia del Parlamento e del Governo, e dare atto a tanti magistrati, nonostante le difficili condizioni, di aver fatto

il loro dovere sia contro la delinquenza comune sia contro quella politica, come emerge dalle recenti vicende sulle trame eversive, in ordine alle quali l'azione del Governo è stata invece carente.

I rapporti tra Parlamento e magistratura non vanno impostati in modo da esasperare il conflitto in atto, così come è avvenuto con la recente iniziativa governativa tesa a contrastare in tutti i modi il punto di vista dell'ordine giudiziario. Questo non gode di un trattamento privilegiato, che soltanto in una visione superficiale e persecutoria può considerarsi eccessivo, ad esempio, lo stipendio mensile netto di seicento mila lire percepito da un consigliere di corte d'appello con quattro persone a carico, oberato da un carico di lavoro assai grave e chiamato ad operare in condizioni materiali di estremo disagio.

Concorda invece con il relatore in ordine alla necessità di meglio determinare, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario, la responsabilità dei giudici, che non devono certo detenere un potere incontrollato.

Il problema della criminalità non si risolve con l'aggravamento delle pene, ma soltanto rendendo più rapida e sicura la prevenzione e la repressione dei reati. E occorre procedere con urgenza in questa direzione, se si vuole evitare l'esasperazione delle vittime del reato e la diffusione di forme di difesa privata, con le relative, deleterie conseguenze.

Conclude preannunciando il suo voto contrario all'espressione di un parere favorevole sul bilancio di previsione per il 1975.

Il deputato Felisetti osserva in via preliminare che dovrebbe essere precisato se le opinioni del relatore in merito ai rapporti tra magistratura e potere politico corrispondano o meno all'atteggiamento in materia del gruppo della Democrazia cristiana. Non è, comunque, esasperando i conflitti in atto che può risolversi il problema. Che l'ordine giudiziario debba essere autonomo ed indipendente è affermato nella Costituzione, e del resto l'esperienza dimostra che altri organi dello Stato, pur non essendo dotati di analoga autonomia, possono ugualmente porsi in posizione di deviazione e di contrasto con il potere politico: è dunque risalendo al concetto unitario dello Stato democratico che si può risolvere il problema in esame.

Sia la VII disposizione transitoria sia l'articolo 108 della Costituzione postulano l'adozione di un nuovo ordinamento giudiziario, mentre invece è ancora vigente quello

del 1941. La proposta di legge Spagnoli ed altri n. 3024, tendente a sostituire il sistema proporzionale a quello maggioritario nell'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura, appare valida, ma non risolutiva del problema di fondo, determinato dalla mancata sostituzione della legislazione fascista con nuove strutture e nuovi codici. Soltanto l'intervento della Corte costituzionale o le prese di posizione della pubblica opinione (da quelle sul divorzio a quelle relative all'aborto) sono valse sinora a mettere in mora il legislatore ed a provocarne l'intervento.

L'allarme sociale, più che dal dilagare della criminalità, è causato dalla previsione di impunità che anima coloro che si accingono a delinquere: se invece sussistesse almeno il 50-60 per cento di probabilità di incappare in breve tempo nelle maglie della giustizia, il numero dei delitti si ridurrebbe grandemente.

Per quanto concerne gli aspetti più propriamente finanziari dello stato di previsione, occorre considerare che il tema della retribuzione va approfondito non soltanto per quanto attiene i magistrati, ma anche per tutti gli altri operatori del settore, non ultimi gli agenti di custodia. E di fronte alle recenti dichiarazioni del senatore Fanfani in tema di ordine pubblico, vien fatto di chiedersi se siffatti atteggiamenti siano ispirati da altri fini reconditi, posto che ad essi non consegue una adeguata predisposizione di mezzi: al Ministero della giustizia il bilancio per il 1975 riserva infatti soltanto un centesimo della spesa totale.

Conclude affermando che il gruppo del PSI darà ogni contributo per il superamento della crisi della giustizia.

Il deputato Speranza afferma che il dibattito sinora svoltosi ha prevalentemente evidenziato i problemi della giustizia penale, ma non meno urgenti appaiono alcune riforme del diritto civile e processuale civile, che invece segnano il passo.

I crescenti compiti attribuiti ai magistrati dalle riforme recentemente varate o in gestazione rendono ancora più necessario ed urgente procedere alla riforma dell'ordinamento giudiziario, in modo da stimolare il rendimento, attualmente assai ridotto, degli uffici giudiziari, anche perché la lentezza del processo finisce per risolversi in denegata giustizia.

Occorre dunque che il Governo dia avvio alla riforma dell'ordinamento giudiziario — sottoponendo al Parlamento un'organica ini-

ziativa che serva di base per la discussione e la ricerca di comuni soluzioni — e ponga il massimo impegno per una migliore ripartizione del lavoro e del personale tra i vari uffici.

Bisogna altresì aumentare la funzionalità della polizia giudiziaria, assicurando, attraverso idonee scuole, una maggiore qualificazione dei funzionari e degli agenti, ed istituendo, eventualmente, una terza categoria intermedia tra le prime due, ispirata alla figura dell'ispettore di polizia, previsto dagli ordinamenti di altri Stati.

I problemi del settore penitenziario possono essere risolti in concreto soltanto attraverso un adeguato potenziamento dell'edilizia carceraria, accelerando le procedure di spesa, e rivedendo i sistemi di reclutamento e le norme sul trattamento degli agenti di custodia, eventualmente prevedendone l'inquadramento in un più ampio corpo di polizia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA indi del Vicepresidente RAFFAELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Mazzarrino.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella n. 2);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella n. 3);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue e conclude lo esame del bilancio e del rendiconto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Mazzarrino, replicando ai Commissari intervenuti, osserva che il dibattito ha preso lo spunto dall'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per in-

vestire globalmente la politica economica del Governo. Molti dei problemi sollevati nel corso di questo dibattito non sono nuovi per la Commissione e saranno ripresi ed ulteriormente ampliati in sede della discussione che seguirà in Aula sugli stessi temi.

Circa le osservazioni mosse la prima si concreta in un generico riferimento allo stato di difficoltà del Paese. La situazione presenta ancora indubbie difficoltà ed il suo momento critico non può certamente essere considerato superato. I più recenti dati, comunque, lasciano intravedere alcuni elementi che, ove convalidati dall'andamento dei mesi successivi, possono lasciare adito a giudizi parzialmente più favorevoli.

Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti a novembre ha mostrato il disavanzo più basso dell'intero anno, facendo addirittura registrare un modesto avanzo nella parte *non oil*; i dati di dicembre sembrano, poi, ancora più positivi.

Il ritmo di accrescimento dei prezzi all'ingrosso si è ridotto ed anche l'indice del costo della vita a dicembre, segnando un incremento limitato allo 0,9 per cento sul mese di novembre, è risultato meno inflazionistico.

Le preoccupazioni, invece, sono aumentate riguardo all'occupazione ed alla produzione industriale. Si tratta, in sostanza, di andamenti in larga misura scontati che il Governo si propone di contrastare con le opportune provvidenze già attuate attraverso il collaudato meccanismo della cassa integrazione e con opportune riconversioni ed orientamenti produttivi in una direzione economico-sociale.

Una seconda osservazione vede il paese avviato — con moto accelerato — su una china che sfocerebbe non solo in una inflazione sempre più selvaggia, ma anche in una pericolosa recessione che appare sempre più vicina. Questa osservazione trova già una parziale replica nella situazione dell'economia ora illustrata. Va, comunque, aggiunto che se le tensioni inflazionistiche sembrano, al momento, lievemente moderate, qualsiasi estrapolazione del fenomeno non può trascurare gli elementi esogeni che concorrono ad alimentarlo. L'esperienza vissuta dall'Italia e dagli altri paesi più o meno industrializzati nel corso del 1974, a seguito della esplosione dei prezzi delle materie prime e della crisi energetica, è di per sé eloquente. La situazione congiunturale e strutturale di un'economia diviene in simili circostanze solo un elemento additivo rispetto a ripercussioni praticamente incontrollabili nel breve periodo.

Quanto ai pericoli della recessione, crede non si possa disconoscere che la politica economica del Governo non intende dimostrarsi sconsideratamente deflazionistica. Ne sono prova la sensibilità con la quale viene seguita la fase economica e la tempestività con la quale sono adottati gli interventi più idonei alle non sempre coincidenti esigenze palesate dal sistema. Resta, tuttavia, un vincolo essenziale: quello insito nella non miracolosità della politica economica, almeno di quella cui si riferisce e che si concreta in precise direttive politiche. Un punto importante deve essere ribadito: il paese potrà procedere nella sua ripresa economica solo a patto che lo faccia nella sua unitarietà, senza dispersione di energie e rivendicazioni indiscriminate.

Un'ultima osservazione si traduce chiaramente nell'accusa di una mancata coerenza da parte del Governo in ordine alla realizzazione del suo stesso programma di attività, ritenuto già carente e per giunta non attuato. Non sembra questa la sede idonea per rimettere in discussione la bontà di un programma governativo sul quale si è realizzata un'ampia e maggioritaria convergenza di opinioni. Sulla sua attuazione, invece, valida testimonianza sono i progressi che — seppur timidamente — si registrano nei principali settori dell'economia e che consentono di guardare al futuro con la fiduciosa consapevolezza della governabilità della situazione, almeno nella misura in cui le scelte vengano avviate secondo i principi che discendono dalle esigenze degli obiettivi proposti.

Ma accanto a queste osservazioni esclusivamente critiche, il dibattito ha offerto anche spunti positivi, che possono essere considerati come l'invito ad adottare l'opportuna terapia. Si è affermato che la spesa degli enti locali necessita di comprensione e non di compressione. Non risulta al Governo che le spese degli enti locali abbiano subito la lamentata compressione, dal momento che in questi ultimi anni le relative spese correnti hanno presentato un aumento medio annuo dell'ordine del 15 per cento. Va da sé che una lievitazione maggiore si sarebbe posta quale ulteriore fattore di turbativa in un sistema già di per sé sottoposto a gravi tensioni inflazionistiche.

Da più parti è stato auspicato il mantenimento dell'occupazione e sono stati raccomandati interventi a favore dei disoccupati, sia attraverso il meccanismo della Cassa integrazione sia mediante l'innovazione del salario garantito.

Le difficoltà nel mercato del lavoro costituiscono una delle maggiori preoccupazioni del Governo. Una loro adeguata soluzione, quella « economica », potrà veramente essere raggiunta solo sul piano reale, quando, cioè, il sistema sarà uscito dalla sfavorevole fase attuale per riprendere — in un contesto internazionale riequilibrato e con una più rispondente struttura produttiva — l'interrotta tendenza allo sviluppo.

Quanto può essere fatto al momento costituisce pur sempre un tipo di soluzione sociale e la sua realizzazione non può essere trascurata. Il vigente meccanismo della cassa integrazione è già intervenuto, ed in misura considerevole, a sostegno delle forze di lavoro temporaneamente sottoccupate e lo sforzo finanziario sostenuto è reso evidente dall'elevatissimo numero di ore concesse che, ad ottobre, erano di ben sette volte superiori all'analogo periodo dell'anno precedente. Quanto alle possibilità di una modifica di tale meccanismo e dell'introduzione del salario garantito sono note le trattative attualmente in corso: a prescindere da ciò, tuttavia, sembra necessario precisare come, per non vanificare gli sforzi sostenuti sul fronte del contenimento dei prezzi e del miglioramento della posizione esterna, qualsiasi intervento resterà compatibile con l'insieme degli obiettivi solo nella misura in cui risulterà direttamente bilanciato da modifiche nell'attuale distribuzione dei redditi.

È stato invocato un ampliamento dei limiti restrittivi del credito e a questo riguardo sono da mettere in evidenza due punti circa i limiti posti in sede internazionale.

Per i dodici mesi scadenti alla fine di marzo 1975 — periodo per il quale il limite era, come è noto, di 22.400 miliardi — la politica creditizia attuata dalle autorità monetarie sembra essere stata particolarmente avveduta sia nel mantenimento e nel contenimento quantitativo dei limiti assunti sia in una adeguata distribuzione temporale, ora frenando, ora allargando il finanziamento delle attività produttive e della domanda globale.

Una recente prova di questo responsabile atteggiamento è da porre in relazione con i provvedimenti intrapresi dal comitato interministeriale per il credito e il risparmio a fine anno per indirizzare maggiori mezzi finanziari verso i settori più impegnati nel rilancio dell'attività produttiva, attraverso la eliminazione di ogni vincolo al finanziamento

delle imprese esportatrici e delle grandi aziende.

Per i successivi dodici mesi terminanti alla fine di marzo del 1976 le condizioni poste dalla CEE per trasformare il « sostegno a breve » in un « concorso a medio termine » hanno fissato per l'espansione del credito un « tetto » di 24.700 miliardi di lire con la condizione, poi, che il finanziamento del Tesoro venga effettuato in modo da consentire una espansione di base monetaria compatibile con il suddetto ammontare.

Anche tenendo conto dell'effetto inflazionistico previsto per il 1975, pertanto, i limiti stabiliti dall'accrescimento del credito ne consentono un incremento in termini reali.

Si è affermato che la politica monetaria non sarebbe valida per combattere i fenomeni inflazionistici. Non può al riguardo, discostarsi che i fatti drammatici vissuti nei mesi scorsi e tuttora attuali debbono inevitabilmente essere contrastati, in un adeguato contesto di misure di politica economica, con le leve monetarie. D'altra parte, il discorso sulla rigorosa distinzione tra politica monetaria e di bilancio non ha alcuna consistenza per la interazione tra fenomeni finanziari e monetari.

Quanto, poi, alle finalità da conseguire, è appena il caso di ricordare come la lotta all'inflazione costituisca solo un aspetto di una realtà molteplice e come la politica monetaria, tra le incertezze che ancora la caratterizzano, abbia quanto meno il sicuro vantaggio di dispiegare più rapidamente i suoi effetti, specie nel caso del contenimento della domanda. Anche in questa ottica, poi, non vanno trascurate le relazioni con la situazione internazionale dei tassi di interesse e l'impossibilità per un sistema economico aperto di portare avanti una politica monetaria autonoma senza subire le inevitabili conseguenze sulla stabilità esterna della propria unità monetaria.

Pienamente da condividere è l'opportunità di un collegamento con la politica internazionale e, in particolare, con quella comunitaria. Non è, infatti, pensabile, oggi più che mai, che un paese come il nostro possa procedere sganciato da un contesto economico più ampio ove risorse, finalità e politiche assumono una rilevanza che va oltre le visioni contingenti.

Il concetto stesso della Comunità economica europea è uscito decisamente potenziato da questa crisi che ha messo in evidenza l'incapacità per le singole economie di sostenere

le ripercussioni derivanti da perturbazioni straordinarie, ma sempre possibili, senza dover far ricorso alla solidarietà economica e finanziaria di altri paesi. E l'incertezza degli eventi futuri sembra, tra l'altro, accrescere l'esigenza di tale integrazione. È appena il caso di ricordare l'importanza assunta per l'Italia dagli aiuti finanziari ricevuti dalla Comunità, dal Fondo monetario e da altri paesi. Gli accordi recentemente raggiunti in seno al Fondo monetario, inoltre, renderanno possibili per il prossimo futuro sostegni la cui utilità per paesi come l'Italia è fuori discussione.

Qualche disappunto è emerso circa lo scaglionamento programmato per i conferimenti ai fondi di dotazione delle aziende di Stato.

In proposito si ricorda che tale scaglionamento, di carattere meramente indicativo, venne deciso per la prima volta in sede di impostazione del bilancio di previsione 1974 nel contesto dell'azione di contenimento della spesa ai predeterminati livelli delle entrate e del *deficit* giudicati coerenti con gli obiettivi economici assunti. Restava implicito che, ove nel corso dell'esercizio fossero intervenute le opportune modifiche nel quadro macroeconomico di riferimento, il carattere meramente indicativo dello scaglionamento avrebbe consentito di introdurre gli adeguati correttivi. Analoga impostazione si rinviene nelle previsioni del 1975. Circa la concreta possibilità di variare lo scaglionamento programmato, sembra sufficiente ricordare che la gestione 1974, testé conclusa, ha potuto darsi carico per le maggiori aziende statali di apporti ai relativi fondi di dotazione perfettamente in linea con la programmazione legislativa e, quindi, superiori a quelli preventivati.

Nella relazione predisposta dal deputato Frau si rinvencono proposte interessanti. Intende riferirsi alla questione di un più corretto rapporto tra bilancio dello Stato e programmazione economica che conseguirebbe all'adozione di una legge sostanziale di bilancio diretta ad esplicitare, tra l'altro, i criteri di utilizzazione dell'eventuale margine di manovra reperibile nel bilancio con la costituzione di un apposito fondo per l'attuazione del programma annuale. La presenza di un tale fondo — che in effetti verrebbe ad identificarsi con l'attuale fondo globale, sostituendolo — non sembra però infallibile toccasana per stroncare l'aggressione che giorno per giorno viene portata al bilancio in maniera così disordinata. Ed è una aggressione oggi inevitabile perché manca un organico programma legislativo capace di correggere ade-

guatamente le impostazioni attuali, impostazioni che privano sempre più il bilancio del suo peculiare carattere di strumento di equa ridistribuzione delle risorse per un armonico soddisfacimento delle esigenze connesse ad un equilibrato sviluppo dell'economia nazionale.

Si associa al plauso che il relatore ha voluto rivolgere all'Amministrazione per gli elementi di conoscenza che — con spirito veramente innovatore — vengono continuamente ad accrescere il bagaglio di informazioni che annualmente illustrano il bilancio di previsione.

Un completamento però sembra necessario ed indispensabile: una previsione di cassa che, ancorché non largamente disaggregata, consenta di misurare il reale impatto sulla liquidità del bilancio statale, anche se ulteriori correttivi si dimostreranno ancora necessari per valutare la reale portata del fabbisogno del tesoro, inteso quale combinazione del *deficit* di bilancio con le esigenze della tesoreria.

Ed in questo senso ritiene che l'Amministrazione debba — in aggiunta alle situazioni mensili che vanno sotto il nome di conto del Tesoro — procedere anche ad una sistematica previsione di cassa, da aggiornarsi nel corso dell'esercizio in presenza di sostanziali fattori modificativi.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti ed approva il seguente emendamento Frau:

« Al capitolo 4033 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro inserire, nella denominazione, dopo le parole: « relative pubblicazioni », le altre: « per ospitalità e rappresentanza nei confronti di delegazioni e rappresentanti esteri a convegni e congressi ».

Si passa quindi allo svolgimento degli ordini del giorno.

Ritirato risulta, con riserva di ripresentazione presso la V Commissione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che la discussione sul bilancio dello Stato assume sempre di più un carattere fittizio per il fatto che gli stanziamenti previsti per le varie leggi di spesa pluriennale di fatto non vengono realizzate;

ritenendo che il Parlamento debba essere messo in condizione di discutere e decidere sulla spesa che si intende effettivamente erogare nel corso dell'anno finanziario anche per valutarne la congruità in relazione alle

esigenze dello sviluppo e del soddisfacimento di inderogabili bisogni sociali;

impegna il Governo

a presentare prima dell'inizio della discussione sul bilancio nella Commissione di merito:

a) l'elenco delle leggi pluriennali di investimenti con la indicazione degli impegni assunti fino ad oggi per ciascuna di esse;

b) la previsione di cassa per l'esercizio 1975 ».

(0/3159-tab. 2/1/6) « RAFFAELLI, PELLICANI GIOVANNI, VESPIGNANI, GIOVANNINI, MANCINELLI, TERRAROLI, BUZZONI, NICCOLAI CESARINO, PASCARIELLO, LA MARCA, CESARONI ».

Accolto come raccomandazione dal Governo, dopo interventi dei deputati Spinelli e Frau, risulta approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che a seguito del " blocco " delle entrate degli enti locali, di fatto concretizzatosi con l'entrata in vigore della legge di riforma tributaria, che a seguito dell'aumento del costo del danaro e di tutti i servizi, con il restringimento del credito, si è andata determinando una sempre più drammatica situazione economica, soprattutto nei comuni;

che tale situazione, in attesa che si ponga fine al regime transitorio previsto dalla stessa legge di riforma tributaria, rischia di paralizzare settori decisivi dell'attività degli enti locali soprattutto nel campo sociale;

invita il Governo:

ad intervenire presso la Cassa depositi e prestiti perché acceleri le procedure per la concessione dei mutui a pareggio dei disavanzi per l'anno 1974 elevandone l'ammontare e, in ogni caso, non riducendolo rispetto a quello del 1973;

ad intervenire presso gli altri istituti di credito autorizzati perché accolgano le richieste dei comuni e delle province intese ad ottenere quei mutui a ripiano dei disavanzi per la parte non coperta dalla Cassa depositi e prestiti relativamente agli anni precedenti anche al 1974;

ad impartire disposizioni agli istituti di credito perché allentino la stretta creditizia e riducano i tassi di interesse a favore degli enti locali soprattutto per le somme destinate

alla esecuzione di importanti opere di interesse generale ».

(0/3159-tab. 2/2/VI) « CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, GIOVANNINI, CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, TERRAROLI, NICCOLAI CESARINO, MANCINELLI, PELLICANI GIOVANNI ».

Accolto dal Governo risulta il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

di fronte alla grave situazione in cui si trovano ad operare gli enti locali (comuni e province) a causa della loro grave crisi finanziaria;

ritenendo che una tale situazione ha contemporaneamente le sue ripercussioni negative sul processo inflattivo e recessivo;

ritenendo altresì necessario procedere ad una seria analisi del fenomeno e a pronte iniziative tali da ricondurre i rapporti tra Stato ed enti locali in un più corretto rapporto dialettico e gli enti locali suddetti in grado di assolvere le loro funzioni che sono andate sempre più ampliandosi,

invita il Governo

a riferire al Parlamento, nel giro di tempo più breve possibile, sulla situazione della finanza locale e sulle iniziative che si intendono prendere per una graduale soluzione del problema con particolare riguardo ai forti disavanzi che incidono ormai, con astronomici interessi, sulla situazione degli enti stessi ».

(0/3159-tab. 2/3/VI) « SPINELLI, MACCHIAVELLI, COLUCCI, MICELI SALVATORE ».

Il deputato Niccolai Cesarino illustra quindi l'ordine del giorno più sotto riferito che, dopo interventi del Presidente La Loggia, e dei deputati Ines Boffardi, Spinelli, Raffaelli e Ciampaglia e dopo le modifiche adottate su proposta del Presidente e del deputato Spinelli, risulta accolto come raccomandazione dal Governo e, posto ai voti, approvato nel seguente testo:

« La Camera,

preso atto della drammatica lentezza con la quale procedono gli uffici e gli organi preposti alla pensionistica di guerra (accertamenti delle infermità, aggravamenti, reversibilità, competenze accessorie, ricorsi presso la Corte dei conti) come pure per tutta la pensionistica dei dipendenti dello Stato e del

parastato, lentezza che si esprime quasi sempre nell'impiego di molti anni prima che tali operazioni siano definite;

considerato

che la tendenza che si è manifestata in questi ultimi tempi è stata di ulteriori ritardi nel disbrigo di dette pratiche e che a niente sono valsi i provvedimenti legislativi a suo tempo adottati come dimostra l'esito ottenuto a tale riguardo dalla legge n. 585 del luglio 1971 per quanto attiene alla revisione dei ricorsi in via amministrativa che giacevano, anche da oltre dieci anni, alla Corte dei conti, relativi alle pensioni di guerra;

constatato

con rammarico come non si sia dato corso alla revisione dello svolgimento di tali servizi e all'impegno di riferire alla Camera entro un anno sui provvedimenti che si sarebbero resi necessari, così come era stato chiesto con voto unanime su un ordine del giorno in occasione del dibattito sul bilancio alla Commissione finanze e tesoro il 19 dicembre 1973;

impegna il Governo

a riferire alla Camera entro sei mesi sui provvedimenti ritenuti necessari per superare gli attuali intollerabili ritardi.

(0/3159-tab.2/4/VI) « NICCOLAI CESARINO, TERRAROLI, VESPIGNANI, RAFFAELLI, GIOVANNINI, PELLICANI GIOVANNI, CESARONI, MANCINELLI, BUZZONI, LA MARCA, PASCARIELLO, CIRILLO ».

Accolto dal Governo risulta il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che presso il Ministero del tesoro e le intendenze di finanza sono ancora inevase circa 700 mila istanze di risarcimento di danni di guerra e che presso il Ministero dei lavori pubblici e gli uffici del genio civile giacciono domande di ricostruzione per 3-400 mila vani, siti soprattutto nell'Italia centro-meridionale, mentre altri beni degli enti locali danneggiati dalla guerra debbono ottenere il risarcimento,

invita il Governo

a provvedere allo stanziamento nel bilancio dello Stato, per un numero ragionevole di esercizi, dei fondi occorrenti al finanziamento dei danni di guerra, sino ad esaurimento dei relativi impegni, anche ad incentivazione della ripresa della attività edilizia in gra-

ve crisi con la generale crisi economica del paese.

(0/3159-tab. 2/5/VI) « GIOVANNINI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, BUZZONI, CESARONI, CIRILLO, LA MARCA, MANCINELLI, NICCOLAI CESARINO, PASCARIELLO, PELLICANI GIOVANNI, TERRAROLI ».

Parimenti accolto dal Governo risulta il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

constatato che i rimborsi delle eccedenze d'imposta sul valore aggiunto a credito dei contribuenti in sede di dichiarazione annuale ed effettuati secondo la disciplina di cui agli articoli 30, 32 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, implicano un lungo periodo di tempo oltremodo dannoso per i suddetti contribuenti eccedentari d'IVA, per l'esborso prolungato di propri mezzi finanziari, necessari alle rispettive aziende, talché essi sono spesso costretti a ricorrere al credito bancario, sempre che accessibile, con il pagamento di elevatissimi tassi di interessi;

rilevato che tale difficile situazione degli eccedenti d'IVA è dipesa dalla predetta normativa nei rimborsi IVA poiché basata soltanto sulle risultanze annuali, anziché anche su quelle relative alle dichiarazioni intermedie, mensili, trimestrali, eccetera, come è consentito, invece, per operare le detrazioni, qualora non si verificano più eccedenze, in un periodo d'imposta successivo a queste;

avuto presente che di fronte a 500 miliardi di lire da rimborsare, quali eccedenze IVA risultanti dalle dichiarazioni annuali relative all'anno 1973, i rimborsi effettuati, od in corso di effettuazione, tuttora, anche di quelli con procedura accelerata dietro presentazione di garanzia da parte degli aventi diritto, non superano, sinora, la metà della somma suddetta, mentre un altro considerevole ammontare di eccedenze IVA da rimborsare dall'erario e presumibilmente risultanti a credito degli stessi contribuenti del 1973 verranno a maturare in sede di dichiarazione annuale per il 1974, in via di adempimento entro il 28 febbraio 1975;

impegna il Governo

ad apprestare con urgenza, avvalendosi della facoltà conferita dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente la delega legislativa al Governo per la riforma tributaria, un provvedimento contenente disposizioni integrative o correttive in senso, almeno,

ad armonizzare la legislazione italiana sui rimborsi IVA a quella vigente negli altri paesi membri della Comunità economica europea, ove il sistema di tali rimborsi è diversamente disciplinato con l'effettuazione del pagamento a periodi più brevi, evitando, così, il disagio ora sofferto dalle imprese italiane costrette a forti esposizioni di mezzi finanziari per IVA pagata in più senza possibilità di rivalsa mediante detrazione, ed al tempo stesso eliminando lo stato di inferiorità delle medesime nei confronti della concorrenza straniera, avvantaggiata, appunto, da un diverso e più equo trattamento fiscale.

(0/3159-tab. 3/1/VI) « GIOVANNINI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, BUZZONI, CESARONI, CIRILLO, LA MARCA, MANCINELLI, NICCOLAI CESARINO, PASCARIELLO, PELLICANI GIOVANNI, TERRAROLI ».

Accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione risulta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

di fronte alla necessità di mettere in grado l'amministrazione tributaria di assolvere pienamente i suoi compiti specialmente sotto il punto di vista degli accertamenti,

invita il Governo

a riferire al Parlamento, nel giro di tempo più breve possibile sullo stato della situazione e sulle iniziative che si intende prendere soprattutto per una completa entrata in funzione della anagrafe tributaria.

(0/3159-tab. 3/2/VI) « SPINELLI, COLUCCI, MACCHIAVELLI, MICELI SALVATORE ».

Accolto dal Governo risulta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

di fronte alle ormai immediate scadenze comunitarie relative alla liberalizzazione della commercializzazione dei tabacchi,

invita il Governo

a portare immediatamente a termine i lavori della apposita commissione di studio ed a presentare entro 60 giorni al Parlamento il disegno di legge di riforma dell'azienda del monopolio che tenga conto, in modo unitario, dei problemi della coltivazione, lavorazione e commercializzazione, nonché della necessità di mantenere un'unica azienda di Stato sali e tabacchi;

impegna altresì il Governo

a riferire, entro il predetto termine, al Parlamento sullo stato produttivo dell'azienda e sulle iniziative immediate che si sono prese o si intendono prendere per portarla al massimo grado di efficienza.

(0/3159-tab. 3/3/VI) « SPINELLI, MACCHIAVELLI, COLUCCI, MICELI SALVATORE ».

Il deputato Colucci illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale e delle varie amministrazioni periferiche (imposte dirette, tasse, dogane, uffici tecnici erariali, demanio, conservatoria dei registri immobiliari, intendenze di finanza, ispettorati compartimentali), si rende estremamente necessaria in quanto soltanto dopo una migliore distribuzione ed una più razionale utilizzazione del personale attualmente in servizio si potrà valutare la effettiva necessità di ulteriori assunzioni per i settori che presentano deficienze;

l'attuale mole del Ministero delle finanze che presenta al centro ben undici direzioni generali mentre nella quasi totalità degli altri paesi comunitari ed extracomunitari si arriva ad un massimo di due o tre direzioni generali;

occorre contenere al vertice il numero delle direzioni generali, eliminando uffici e settori che pur appartenendo a direzioni generali diverse hanno in sostanza le stesse competenze e funzioni;

bisogna eliminare l'annoso dualismo che si trascina da anni tra intendenze di finanza ed ispettorati compartimentali con la istituzione della auspicata intendenza di finanza regionale che avochi a sé le rispettive competenze;

invita il Governo

a provvedere con la massima urgenza alla ristrutturazione del Ministero delle finanze e a riferire in tal senso al Parlamento.

(0/3159-tab. 3/4/VI) « COLUCCI, SPINELLI, MICELI SALVATORE ».

Il predetto ordine del giorno risulta quindi accolto dal Governo.

Esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, dopo una dichiarazione del deputato Santagati che ribadisce il voto contrario della sua parte politica sui disegni di legge in discussione, la Commissione conferisce mandato ai relatori di redigere i pareri sullo

stato di previsione dell'entrata, della spesa del Ministero del tesoro, della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1975 e sul rendiconto 1973.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Vicepresidente LA LOGGIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Mazzarrino.

SUL PROCESSO VERBALE.

Il deputato Boffardi Ines chiede l'integrazione del processo verbale della precedente seduta del 16 gennaio 1975 al fine di evidenziare come il suo intervento non si sia limitato ad illustrare il significato della proposta di legge n. 162, ma abbia richiamato il fatto che la proposta stessa risale alla precedente legislatura, e che su di essa si era pronunciato favorevolmente il Governo, e si sia diffuso ampiamente su numerosi problemi relativi alla pensionistica di guerra. Circa la dichiarazione resa nella scorsa seduta di non insistere nella richiesta di abbinamento della proposta n. 162 alle proposte nn. 3354, 2267 e 3223, afferma che tale dichiarazione è stata resa, manifestando profonda insoddisfazione, solo per non ritardare l'iter delle citate proposte di legge.

Con le predette integrazioni il processo verbale è quindi approvato.

Proposte di legge:

Spinelli ed altri: *Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (Parere della V Commissione) (3354);*

Lenoci: *Estensione dell'assegno speciale annuo di lire 1.200.000 di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751, a favore di alcune categorie di grandi invalidi iscritti al n. 2 della lettera A-bis della tabella E annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni (Parere della V Commissione) (2267);*

Senatori Zugno ed altri: *Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere della V Commissione) (3223).*

(Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, della proposta n. 3354 e assorbimento delle proposte 2267 e 3223).

All'inizio della seduta il deputato Boffardi Ines reitera la richiesta di abbinamento della

proposta di legge n. 162 di cui è firmataria con richiamo formale all'articolo 77 del Regolamento dichiarando che la predetta proposta verte su materia identica a quella trattata dall'articolo 2 della proposta n. 3354.

Dopo interventi dei deputati Santagati e Terraroli e del relatore Spinelli, il Presidente La Loggia avverte che ove il deputato Boffardi insistesse nella sua richiesta, non potrebbe che sospendere il prosieguo della discussione per una nuova convocazione della Commissione.

Su proposta del deputato Cocco Maria il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 12,40, riprende alle 12,50).

Alla ripresa della seduta il deputato Boffardi Ines dichiara di non insistere nella richiesta di abbinamento affermando di rinunciare ad un proprio diritto per non ritardare l'iter delle proposte di legge all'ordine del giorno.

La Commissione adotta quindi quale testo base la proposta di legge n. 3354.

Intervengono nel corso dell'esame degli articoli i deputati Terraroli, Niccolai Cesarino, Cocco Maria, Santagati, Boffardi Ines, Raffaelli, il relatore Spinelli ed il Presidente La Loggia. Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino ribadisce le contrarietà del Governo sia alla proposta di legge (in quanto supera il limite dei 30 miliardi) sia a tutti gli emendamenti presentati.

L'articolo 1 risulta approvato senza modificazioni dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento Terraroli (1.1) (pubblicato nel bollettino del 16 gennaio, così come gli altri emendamenti più sotto citati).

L'articolo 2, dopo reiezione dell'emendamento Terraroli (2.1) è approvato, con la modifica (2.2) proposta dal deputato Niccolai Cesarino (subemendata ad iniziativa dei deputati Boffardi Ines, Miceli Salvatore e Ciampaglia) talché l'articolo 2 risulta del seguente tenore:

ART. 2.

(Assegno speciale annuo agli invalidi di 1ª categoria con o senza assegno di superinvalidità).

L'assegno speciale annuo, non riversibile, previsto dall'articolo 1 della legge 18 ottobre 1969, n. 751 e dall'articolo 2 della legge

28 luglio 1971, n. 585, è stabilito nelle seguenti misure annue:

tabella E - lettera A	L. 3.840.000
tabella E - lettera A-bis n. 1,	
n. 2 comma secondo, n. 3 »	2.100.000
tabella E - lettera B	» 1.380.000
tabella E - lettera C	» 1.116.000
tabella E - lettera D	» 1.020.000
tabella E - lettera E	» 870.000
tabella E - lettera F	» 720.000
tabella E - lettera G	» 583.200
prima categoria senza assegno di superinvalidità	» 324.000

L'articolo 3 è approvato senza modificazioni. Gli articoli aggiuntivi di iniziativa dei deputati Terraroli e Niccolai Cesarino (3.0.1 e 3.0.2) sono quindi respinti.

L'articolo 4 è approvato senza modificazioni. Parimenti senza modificazioni è approvato l'articolo 5 dopo reiezione degli emendamenti Terraroli (5.1 e 5.2).

Ritirato risulta l'articolo aggiuntivo 5. 0. 1 proposto dal deputato Terraroli dopo che il relatore ha dichiarato che il problema del termine di cinque anni per le visite mediche dovrà essere affrontato nell'ambito della normativa generale che rimane all'esame del Comitato ristretto.

Il relatore Spinelli propone quindi di sopprimere, per lo stesso principio che ha indotto la Commissione ad accantonare il problema sollevato dall'emendamento Terraroli 5. 0. 1, l'articolo 6 della proposta di legge. L'articolo 6 è quindi soppresso.

La Commissione sopprime, quindi su iniziativa del relatore Spinelli, l'articolo 7 della proposta di legge.

L'emendamento Terraroli 7. 1 è quindi precluso.

L'articolo aggiuntivo 7. 0. 1 proposto dal deputato Niccolai Cesarino è quindi respinto.

L'articolo 8 risulta approvato.

L'articolo aggiuntivo (8. 0. 1) proposto dal deputato Cesarino Niccolai e l'identico emendamento Boffardi Ines (8. 0. 2) sono quindi ritirati dai proponenti dopo che tutti i gruppi hanno manifestato la volontà di predisporre un ordine del giorno sulla materia.

L'articolo 9 è approvato con una correzione formale proposta dal relatore (9. 1).

L'emendamento Niccolai Cesarino alla tabella C (tabella C/1) è quindi respinto mentre, per la medesima tabella risulta approvato l'emendamento del relatore (tab. C/2) che corregge un errore di stampa all'ultimo rigo della tabella C (834.900 anziché 834.000).

La tabella F è approvata con gli emendamenti proposti dal relatore Spinelli (tab. F.1 e tab. F.2) (anch'essi riportati nel Bollettino del 16 gennaio).

La Commissione, infine, sulla scorta del parere della V Commissione bilancio, sostituisce l'articolo 10 con il seguente:

ART. 10.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato in lire 36 miliardi in ragione d'anno, si provvede, per l'anno finanziario 1975, quanto a lire 20 miliardi a carico del capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo e quanto a lire 16 miliardi mediante riduzione del capitolo 6856 del medesimo stato di previsione per l'anno predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il deputato Terraroli dichiara quindi di ritirare l'articolo aggiuntivo (10. 0. 1) sulla base delle assicurazioni rese dal Presidente La Loggia in ordine alla continuità dei lavori della Commissione sui problemi della pensionistica di guerra.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino ha dichiarato di accoglierlo, la Commissione approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'approvare la proposta di legge numero 3354 concernente l'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra,

constatata la parziale soluzione del problema per tutta la categoria dei pensionati ed invalidi di guerra;

rileva in particolare l'inadeguato trattamento che viene ancora conservato alle vedove di guerra, spesso onerate da impegni familiari pesantissimi,

impegna il Governo

a predisporre i mezzi necessari per la revisione del trattamento richiamato, con parti-

colare riferimento al cumulo con la pensione sociale per le categorie più deboli ».

(0/3354/1 VI) « COCCO MARIA, BOFFARDI INES, BELUSSI ERNESTA, GRASSI BERTAZZI, VINCENZI, PUMILIA, POSTAL, SANZA, SGARLATA, CIAMPAGLIA, COLUCCI, MICELI SALVATORE, SPINELLI, TERRAROLI, RAFFAELLI, SANTAGATI, MIGNANI, NICCOLAI CESARINO, GIOVANNINI ».

Su proposta del Presidente La Loggia, la Commissione adotta il seguente nuovo titolo:

« Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra ».

Dopo dichiarazioni di voto dei deputati Colucci, Postal e Ciampaglia (favorevoli), Santagati e Niccolai Cesarino (che preannunciano l'astensione) il provvedimento n. 3354 è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato con le modifiche sopra riferite e con l'assorbimento delle proposte nn. 2267 e 3223.

Al termine dei lavori, su proposta del Presidente La Loggia, la Commissione considerato che la materia relativa al trattamento giuridico ed economico delle pensioni di guerra postula, al di là delle norme che sono oggetto delle proposte di legge sulle quali ha avuto luogo nell'odierna seduta la votazione finale, richiede un approfondito riesame, per una regolamentazione che risponda per contenuti e per snellezza di procedure alle esigenze più vivamente e largamente sentite dalle categorie interessate, domanda al Comitato ristretto già costituito di proseguire con la sollecitudine consentita dalla complessità della materia l'esame di tutte le proposte di legge concernenti le pensioni di guerra sia sotto l'aspetto dell'ordinamento giuridico, sia sotto gli aspetti organizzativi e procedurali, al fine di una regolamentazione che meglio risponda alle esigenze, giustamente avvertite, di giustizia e di prontezza nelle procedure di conseguimento dei trattamenti dovuti.

La Commissione delibera quindi di richiedere al Presidente della Camera di invitare l'Istat, tramite il Governo, ai sensi dell'articolo 145, punto primo, del regolamento, a compiere entro il termine ritenuto strettamente necessario, le rilevazioni e le conseguenti opportune elaborazioni al fine della formulazione di un documento che contenga, in forma comparativa:

1) i dati relativi ai trattamenti pensionistici di guerra ed equiparati, infortunistici,

previdenziali e sociali, del settore pubblico e privato;

2) i dati, opportunamente raggruppati per categorie, dei trattamenti economici ai quali sono riferibili i vari trattamenti pensionistici di cui al n. 1.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 10.30. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI.* — Intervengono il Ministro della difesa, Forlani, e i Sottosegretari di Stato per la difesa, Radi, Cengarle e Dalvit.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Bandiera, replicando, constata una concordanza di fondo nella valutazione dei problemi militari del paese e l'esistenza di un impegno comune di darvi una soluzione democratica. Sottolinea come unanime sia stato da parte della Commissione il riconoscimento della lealtà costituzionale e della dedizione assoluta al servizio della collettività delle forze armate, alle quali rinnova un riconoscente saluto. Riassunti brevemente i termini che hanno formato oggetto del dibattito, illustra il seguente schema di parere elaborato dai gruppi della maggioranza:

« La VII Commissione difesa

esaminati il bilancio di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1975 e il consuntivo per il 1973,

rileva innanzitutto che l'ammontare degli stanziamenti è ormai al di sotto delle necessità minime delle forze armate, le quali sono costrette a ridurre organici e cicli operativi e addestrativi, con grave nocumento per l'efficienza delle forze armate stesse e della condizione di sicurezza;

ritiene necessario, in questa situazione che la spesa militare sia inquadrata in un programma globale di spesa dello Stato, secondo compatibilità chiaramente stabilite, così che si possa procedere alla necessaria ristrutturazione delle forze armate ottimizzando la spesa e ottenendo il massimo dell'efficienza e sicurezza; afferma, in questo quadro di ristrutturazione, che l'obiettivo da raggiungere debba essere quello di eliminare l'attuale squilibrio tra spesa corrente e spesa di investimento, così da costruire un organismo militare più efficiente, pienamente integrato, rispondente alle esigenze di sicurezza del paese;

considera preminente obiettivo politico della ristrutturazione la piena attuazione del dettato dell'articolo 52 della Carta costituzionale, relativo alla completa rispondenza degli ordinamenti militari a quelli di democrazia della società e quindi la sempre più stretta connessione tra forze armate e società.

La Commissione ritiene che per il raggiungimento di questi obiettivi siano essenziali e indilazionabili:

la nuova legge di ordinamento delle forze armate, che comprenda anche il riordinamento degli stati maggiori, chiarendo e fissando le prerogative e i compiti del capo di stato maggiore della difesa e del comitato dei capi di stato maggiore, nel contesto di una chiara dipendenza dal potere politico, della responsabilità del ministro della difesa per quanto riguarda l'impostazione e l'attuazione della politica militare, la quale deve essere un aspetto della linea politica generale del Governo e strettamente coordinata quindi con la politica estera e la politica economica e sociale;

riforma della legge di avanzamento; riforma dell'ordinamento giudiziario militare, del codice penale militare, del regolamento di disciplina, del regolamento penitenziario, così che i diritti civili del militare siano pienamente garantiti;

riforma del servizio di leva, il cui schema di disegno di legge deve essere presentato sollecitamente, ribadendo il principio che la difesa della patria è sacro dovere del cittadino e che il servizio militare obbligatorio è un dovere del cittadino reso alla collettività nazionale;

riforma del servizio di sicurezza e della legge sul segreto militare, secondo le indicazioni contenute nelle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta;

nuova legge sulle servitù militare e ristrutturazione del demanio militare.

La Commissione sollecita intanto la rapida approvazione delle leggi relative alla ristrutturazione del ruolo speciale unico, al riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali, alla revisione del ciclo formativo degli ufficiali di stato maggiore, alla revisione delle leggi 10 dicembre 1973, n. 804 (16 *quater*) e 27 ottobre 1973, n. 621 (assegno perequativo), alla rivalutazione dell'indennità di ausiliaria e speciale, alle nuove norme per il reclutamento degli ufficiali piloti di complemento, al completamento degli organici del personale degli stabilimenti e cantieri militari e del personale civile della difesa in generale.

La Commissione ribadisce anche l'opportunità di un aumento del « soldo » militare e la necessità di una nuova adeguata disciplina degli indennizzi e delle pensioni per gli infortuni in servizio, delle assicurazioni e dell'assistenza economica e sanitaria alle famiglie dei militari che versino in condizione di particolare bisogno.

La Commissione ha preso atto con soddisfazione della presentazione, nello spirito del precedente parere espresso sul bilancio della difesa 1974, della legge di costruzioni navali ed auspica che analoghe leggi di incentivazione industriale e di programmazione pluriennale della spesa vengano presentate sollecitamente per l'aeronautica e per l'esercito e che, in questo quadro, sia potenziata la ricerca scientifica, in stretto collegamento con gli organismi nazionali di ricerche e con le università.

La Commissione

considerata la situazione internazionale, ribadisce l'impegno per il proseguimento del processo di distensione ed auspica intese per il controllo e la riduzione degli armamenti.

Ciò premesso la VII Commissione decide di esprimere parere favorevole al bilancio di previsione 1975 del Ministero della difesa e al consuntivo per il 1973.

« BANDIERA, DE MEO, ORLANDO, BELLUSCIO ».

Il Ministro della difesa Forlani si compiace della profondità del dibattito testè concluso, che costituisce un valido contributo allo studio dei gravi problemi che travagliano il settore della difesa.

Soffermandosi brevemente sul consuntivo, rileva che per i residui di stanziamenti nel

settore della difesa sono stati ottenuti risultati apprezzabili, dal momento che il loro importo tende a contrarsi entro limiti accettabili. La Corte dei conti ha sottolineato la prevalenza delle spese per il personale rispetto a quelle per investimenti: è questo un problema reale anche se comune a tutti i paesi del mondo occidentale. Quanto alle gestioni fuori bilancio, la Corte dei conti ha dato atto all'Amministrazione della difesa dell'adempimento degli obblighi posti dalla legge.

Per quanto riguarda gli stanziamenti a favore della difesa, rileva che l'incremento di 536,7 miliardi rispetto all'anno 1974 è assorbito quasi per intero da spese vincolate, per cui solo una minima parte potrà essere destinata agli acquisti di beni e servizi. Sottolinea anche il fatto che, rispetto alle altre nazioni dell'occidente europeo, l'Italia è senza meno tra quelle che meno spendono nel settore militare.

Il Ministro si sofferma quindi sui lavori in corso per la ristrutturazione delle forze armate, che deve perseguire obiettivi di forza equilibrata e di superamento dei denunciati squilibri tra spese correnti e spese per investimenti. In materia, esclude che vi sia da parte del Ministero una qualsiasi determinazione di scavalcare il Parlamento, verso il quale ribadisce la sua piena disponibilità ad un dialogo costruttivo ed aperto e ad una informazione aggiornata e completa. Osserva che quattro gruppi di lavoro interforze sono all'opera per lo studio della ristrutturazione, e che i lavori sono per buona parte in uno stadio avanzato. Assicura la Commissione che tutte le indicazioni che risulteranno dagli studi in corso saranno portate all'esame del Parlamento.

Si sofferma quindi sulle attuali condizioni operative dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, le cui carenze qualitative e quantitative richiederanno interventi finanziari straordinari compatibilmente con i rigori imposti dalla congiuntura economica.

Per quanto concerne la marina militare, è già stato presentato al Parlamento il disegno di legge noto col nome di « legge navale », attraverso il quale la nostra flotta potrà far fronte ai propri impegni.

Relativamente all'esercito, la crisi economica ha imposto l'anticipazione di talune misure rientranti nel programma di ristrutturazione, avendo però presente il quadro organico in cui tali misure dovranno inserirsi.

L'aeronautica, da parte sua, ha dovuto sllitare o rinunciare a molti dei suoi pro-

grammi: anche per essa sono perciò allo studio gli occorrenti strumenti di legge.

Quanto alla revisione di taluni ordinamenti giustamente definiti anacronistici, egli ha sollecitato ai gruppi di studio la stesura degli schemi legislativi relativi al codice penale militare, all'ordinamento giudiziario militare e al regolamento di disciplina. Vi saranno importanti innovazioni, tese a dare il dovuto rilievo allo spirito del dettato costituzionale e ad una necessaria armonia con gli ordinamenti civili.

Quanto alla riduzione della ferma di leva, conferma che lo schema di disegno di legge è all'esame del tesoro: egli per primo è cosciente dell'urgenza del problema. Sottolinea che l'incremento limitato del personale volontario non prelude assolutamente alla costituzione di un esercito di mestiere, e che il personale di leva costituisce e costituirà la struttura portante delle forze armate.

Quanto alla leva marina, le esigenze di specializzazione sconsigliano cicli di addestramento inferiori ai diciotto mesi attualmente previsti.

Il Ministro si sofferma quindi su taluni importanti problemi riguardanti il personale militare e civile, preannunciando alcune iniziative intese ad accelerare la definizione delle pratiche pensionistiche.

Esaminato il problema della standardizzazione degli armamenti e delle cooperazioni in corso in questo settore, si sofferma sulla situazione degli arsenali e degli stabilimenti militari. La difesa non è pregiudizialmente contraria al trasferimento dell'Arsenale di Taranto: vi osta la spesa, prevedibile in oltre 1.500 miliardi.

Quanto al patrimonio immobiliare della difesa concorda con la necessità di ammodernamenti e di sostituzioni, ma vi sono anche gravi problemi finanziari. Ricorda che è in discussione al Senato — ma l'iter è assai lento — il disegno di legge n. 148 in materia di dismissione di numerosi immobili militari.

Sulle servitù militari, preannuncia che è allo studio la possibilità di liberalizzare entro quest'anno nel Friuli circa il 42 per cento delle aree sottoposte allo specifico vincolo.

Dopo aver illustrato il concorso della difesa ai problemi della ricerca scientifica, il Ministro auspica maggiori stanziamenti in questo settore di vitale interesse.

Ribadisce che la politica militare italiana si imposta su quattro punti: scelta euro-

pea, alleanza atlantica, pieno appoggio alle iniziative dell'ONU in materia di limitazione e controllo degli armamenti, promozione della distensione. Sottolinea la necessità che l'Italia provveda alla propria sicurezza nell'ambito della NATO con un contributo dignitoso, quale condizione di serietà e di credito per una politica di iniziative e di impegno in direzione della pace e della collaborazione anche tra paesi a sistemi diversi.

Dopo un breve accenno alla situazione militare dei paesi del patto di Varsavia rispetto a quelli della NATO, alla posizione della Italia nel Mediterraneo nonché alla prossima apertura del canale di Suez e alle preoccupazioni in materia di approvvigionamento energetico, afferma che il problema è risolvibile solo attraverso la cooperazione: in questa direzione deve andare la nostra politica, il nostro attivo contributo.

Conclude la sua esposizione assicurando che le difficoltà non deprimono la volontà delle forze armate, che hanno una solida base morale. La loro fedeltà ai valori della Costituzione è un sicuro punto di riferimento sul quale il paese può fare pieno affidamento, traendo essa origine dagli stessi valori che hanno illuminato la resistenza e la lotta di liberazione. Si associa quindi al saluto che la Commissione ha inviato alle nostre forze armate.

Il Presidente avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

constatato come la medaglia d'oro al valor civile alla memoria non comporti lo stesso trattamento economico assegnato alla medaglia d'oro al valor militare,

invita il Governo

ad emanare gli opportuni provvedimenti per la equiparazione dei due trattamenti.

(0/3159-tab. 12/01/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

constatato come l'orario di servizio giornaliero dell'Arma dei Carabinieri sia massacrante, in quanto i militi vengono praticamente mobilitati 24 ore su 24,

invita il Governo

a studiare i provvedimenti necessari per ovviare al denunciato e insostenibile stato di cose.

(0/3159-tab. 12/02/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

vista la legge 20 dicembre 1973, n. 824,
invita il Governo

in armonia con l'ordine del giorno accolto dal Governo nella seduta della Commissione difesa del 12 dicembre 1973, ad applicare gli articoli 17 e 22 della legge predetta, là dove considera la situazione dei sottufficiali richiamati o trattenuti, anche ai sottufficiali delle ferme e rafferme speciali previste dagli ordinamenti in vigore presso ciascuna arma, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 ottobre 1964, n. 447, con sviluppo di carriera fino al grado di maresciallo maggiore.

(0/3159-tab. 12/03/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

constatata l'insufficienza ed il cattivo impiego degli stanziamenti per la difesa: insufficienza di stanziamenti indispensabili a dotare le nostre forze armate di mezzi adeguati ai loro compiti istituzionali, che pone un grave problema di programmazione, se non viene risolto il quale si corre il grave rischio che la Difesa si riduca ad un ente di assistenza ed occupazione del personale; preoccupata del prevalere del « clientelismo » politico sui meriti e sulle capacità nelle promozioni e nelle attribuzioni degli incarichi;

rilevato l'inadeguato trattamento economico degli ufficiali e sottufficiali, la insufficiente tutela dei diritti, il mancato riconoscimento delle giuste aspettative del personale, i cui riflessi negativi si sono già concretizzati nel reclutamento dei nuovi quadri:

constatato che la struttura delle forze armate, ricreata secondo modelli che già avevano fatto cattiva prova nell'ultimo conflitto mondiale e, comunque, oggi ancor più superati, non accenna ad essere seriamente e consapevolmente riesaminata, non solo, ma persino nebulosi ed incerti si fanno i reali obiettivi ad esse assegnati;

rilevate le carenze addestrative esistenti in tutti i settori, che pregiudicano l'efficienza anche delle unità che hanno dotazioni abbastanza moderne e rispondenti: l'esercito usufruisce di poligoni vecchi ed inadeguati: le misure di sicurezza, la cronica scarsità di munizioni, il timore ossessivo degli incidenti (dettato più da paura che da competenza), tolgono ogni realismo ed efficacia pratica alle poche esercitazioni svolte, programmate più per essere mostrate che per addestrare realmente il soldato; l'aeronautica è nella

dolorosa alternativa se volare in condizioni di insicurezza oppure restare a terra; le unità missili possono lanciare soltanto un missile l'anno; la marina fa salpare per addestramento le navi mediamente quattro giorni al mese, contro i quindici delle altre nazioni mediterranee; il libro bianco dalla marina pubblicato mostra inoltre chiaramente quale è la situazione e le prospettive future del nostro naviglio;

considerato che a tutto questo si sposa una capillare azione, già in atto da molti anni e mai seriamente contrastata, di elementi di estrema sinistra, infiltrati tra i soldati di leva (e già in parte anche fra i quadri) ed organizzati in cellule e nuclei con scopi e direttive ben precise, mentre per opera di molta stampa vengono raccolte e amplificate calunnie ed insinuazioni di ogni genere contro le forze armate nel loro complesso e contro i loro capi in particolare, senza che alcuno si preoccupi in alcun modo di intervenire con i mezzi che le leggi ed i poteri amministrativi pongono a disposizione;

considerato che la risultante di questo progressivo deterioramento materiale e morale è l'inefficienza delle forze armate e la loro presumibile incapacità di assolvere un qualsiasi compito operativo di media entità;

rilevato che la mancanza di una coerente ed efficace politica militare facilita il conseguimento degli obiettivi, non ufficialmente dichiarati, della politica eversiva e cioè una neutralizzazione delle forze armate attraverso la diffamazione, la emarginazione, la inefficienza, i contrasti, la demoralizzazione;

impegna il Governo:

1) a rivedere innanzitutto la situazione del personale, con particolare riguardo ai quadri ufficiali e sottufficiali, per quanto ha tratto al reclutamento, alla formazione, al trattamento economico, all'avanzamento e all'impiego, secondo i seguenti criteri:

a) reclutamento: suddividere gli ufficiali in due categorie, una a carriera limitata (aperta anche ai sottufficiali), l'altra a carriera aperta, ma strutturata in modo da assicurare una progressione nella carriera sufficientemente rapida e con ragionevoli possibilità di raggiungere i gradi elevati;

b) formazione: adozione di un procedimento formativo di tipo universitario, con la creazione di una laurea in scienze militari per gli ufficiali e di un diploma in scienze militari per i sottufficiali; abbandono dell'insegnamento di materie di solo prestigio (tipo

biennio d'ingegneria) e aggiornamento dei programmi con particolare apertura verso le scienze sociali; eliminazione di ogni successiva discriminazione formativa, sul tipo di quella esistente nell'esercito fra gli ufficiali t.S.G e gli altri;

c) trattamento economico: superamento della recente, arbitraria, pericolosa divisione fra dirigenziali e non per gli ufficiali; stipendio di base ad anzianità per tutti ed indennità di funzione per il grado, contenuta entro ragionevoli limiti percentuali rispetto allo stipendio; agganciamento delle pensioni agli stipendi; allargamento della pensionabilità a tutta la retribuzione percepita;

d) avanzamento: ad anzianità per gli ufficiali ed i sottufficiali per tutti i gradi, con una aliquota, non superiore al 30 per cento, di avanzamento a scelta, sempre per tutti i gradi, subordinando la scelta a precisi titoli documentabili e con attribuzione di punteggi chiaramente determinati per legge; avanzamento a ruolo aperto in tutti quei gradi che presentano equivalenza nell'impiego (ad esempio marescialli) e dei quali, stabilita la retribuzione ad anzianità, potrebbe anche essere esaminata la unificazione;

e) impiego dell'ufficiale e sottufficiale secondo i titoli e le specializzazioni acquisite, riducendo il margine, veramente abnorme, di cui dispongono in merito le gerarchie militari;

2) a riprendere in esame la programmazione finanziaria per la difesa secondo i seguenti criteri:

a) determinazione di una pianificazione pluriennale, possibilmente studiata secondo le tecniche del P.P.B.S.;

b) esame concreto e realistico delle prevedibili possibilità di spesa nel settore per l'arco di tempo considerato;

c) adeguamento impietoso dell'apparato militare alle disponibilità finanziarie determinate, facendo tacere ogni ragione clientelare, elettorale, campanilistica o di malinteso prestigio: occorre in sostanza ripristinare fra la spesa ed il prodotto una proporzione, il cui risultato sia l'efficienza;

d) stanziamento *una tantum* della somma necessaria a coprire tutti i residui passivi degli esercizi precedenti, al fine di evitare al nuovo corso pesanti condizionamenti iniziali;

3) ad usufruire con chiara determinazione della vigente legislazione, integrandola ove necessario, al fine di perseguire con fer-

mezza tutti i tentativi di diffamazione, di intimidazione, di istigazione, di sovversione, di sabotaggio verso le forze armate, sia diretti contro i singoli sia verso l'istituzione;

4) a realizzare, attraverso una apposita normativa, la concreta partecipazione di coloro che prestano professionalmente la propria opera nelle forze armate alle decisioni ed alle scelte che li riguardano; a rendere inoltre compartecipe l'alta gerarchia militare della nomina dei più importanti incarichi (capi di stato maggiore ed altri); in modo da sottrarli, almeno in parte, alla non certo dignitosa attuale scelta, i cui criteri seguono motivazioni non sempre ispirate al merito e alle capacità ».

(0/3159-tab. 12/04/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

constatato come il Presidente del Consiglio dei ministri, in ordine alle vicende che così clamorosamente hanno di recente interessato il SID, abbia liberato, a fini di giustizia, alti ufficiali dall'eccepire il « segreto di Stato »;

invita il Governo

a procedere nello stesso senso, liberando dal segreto di Stato, quanti sono in grado di accertare la verità su altrettanti inquietanti episodi di cui il SIFAR, oggi SID, fu protagonista, episodi dinanzi ai quali la Magistratura dovette sospendere il giudizio per il velo del Governo; in particolare la vicenda giudiziaria conclusasi in istruttoria l'11 luglio 1971, riguardante fondi del SIFAR versati a partiti, uomini politici e di Governo fra il 1962 e il 1964; e il tentativo di corruzione, sempre da parte del SIFAR, del Congresso repubblicano di Ravenna del 1961.

(0/3159/tab. 12/05/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

considerata la permanente ancora inammissibile sperequazione a danno di coloro che militarono nelle file della RSI, e che oggi militano nelle file di vari partiti politici,

invita il Governo

a voler prendere gli opportuni provvedimenti in sede amministrativa e legislativa onde far cessare il permanere di questa condizione di sperequazione.

(0/3159/tab. 12/06/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

constatato come la legge 10 dicembre 1973, n. 804, abbia creato nella categoria degli ufficiali una netta suddivisione in classi senza arrivare ad una ristrutturazione funzionale coerente con gli stessi presupposti della legge per cui, incoerentemente, si continua ad attribuire funzioni tipicamente dirigenziali a personale, come il tenente colonnello, che dall'area dirigenziale è stato escluso;

constatato come non si sia voluto offrire una alternativa, con l'esodo agevolato, a chi non riteneva più di sottostare alle variate condizioni di carriera, similmente a quanto stabilito per i funzionari direttivi civili;

invita il Governo

a modificare la legge, andando incontro alle legittime richieste dei tenenti colonnelli che dal provvedimento sono stati pesantemente danneggiati.

(0/3159/tab. 12/07/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

considerato che:

lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1975 non prende in considerazione né stabilisce alcuna spesa per la realizzazione e l'assegnazione all'esercito italiano di un armamento difensivo atomico che, vagliata la situazione delle forze militari nello scacchiere europeo-mediterraneo, rappresenta l'unica seria possibilità di difesa delle frontiere orientali di fronte ad una minaccia di aggressione da parte degli Stati del blocco orientale;

il permanente stato di insoddisfazione del personale militare di tutti i gradi del servizio permanente effettivo e del congedo consiglia la adozione di provvedimenti che consentano al personale stesso secondo lo spirito e la lettera dell'articolo 52 della Costituzione, di agire nei limiti degli ordinamenti vigenti per la difesa dei propri interessi morali, giuridici ed economici;

la adozione di invariabili criteri percentualistici nella ripartizione degli stanziamenti di bilancio fra le tre Forze Armate non solo non risponde alle necessità di una benché minima programmazione combinata ma ha anche ridotto la parte spettante alla Marina (specie in relazione al diminuito potere di acquisto della moneta) ad una somma insufficiente per attuare le premesse necessarie

alla realizzazione del previsto piano di potenziamento ed ammodernamento;

la soppressione dell'indennità militare ha causato disordinato ed iniquo snaturamento della indennità operativa;

impegna il Governo

a) alla determinazione di una congrua spesa, da inserire nel bilancio di previsione per l'anno 1975, per lo studio e la realizzazione di un armamento nucleare difensivo che aumenti le possibilità di difesa delle nostre frontiere orientali fino ad un limite accettabile ristabilendo un equilibrio di forze che scongiuri iniziative aggressive oggi troppo agevoli nei nostri confronti;

b) alla determinazione di una spesa per la istituzione, nell'ambito delle forze e dei corpi armati, di un comitato rappresentativo di ufficiali e sottufficiali dello s.p.e. e del congedo che, sulla base dell'articolo 52 del dettato costituzionale, studi, solleciti e concorra a realizzare una politica del personale militare che soddisfi le esigenze di detto personale e consenta, al di fuori di demagogiche iniziative, la sua sostanziale equiparazione a tutti gli altri appartenenti al mondo del lavoro;

c) ad aumentare l'aliquota di bilancio destinata alla marina militare di altri sessanta miliardi al fine di non pregiudicare, ancor prima del suo inizio, quel programma di riassetto di tale forza armata che ha trovato la sua conclusione nella legge navale. Una tale modifica dovrebbe essere predisposta aumentando corrispondentemente il bilancio della Difesa ma, ove tale provvedimento non potesse assolutamente essere adottato, dovrebbe comunque essere realizzata, portando le percentuali di assegnazione, alle diverse forze armate, a misura più aderente alle singole attuali esigenze;

d) al riordino del trattamento economico del personale militare sulla base di stipendio - indennità militare - indennità di rischio.

(0/3159/Tab. 12/08/7)

« BIRINDELLI ».

« La Camera,

tenuto presente il positivo svolgimento della politica di distensione;

considerata la necessità di operare per scongiurare i pericoli derivanti dalle tensioni esistenti e per estendere i rapporti pacifici dell'Italia in particolare con i paesi dell'area mediterranea;

valutata, di fronte alla crisi economica ed energetica e alla inflazione, la necessità di sottoporre a revisione e di ristrutturare gli

organismi militari ancorando quest'opera agli obiettivi della indipendenza, della pace e della libertà del paese,

impegna il Governo

a sottoporre alle Camere le direttive elaborate per i progetti della ristrutturazione militare, nonché le risultanze degli studi realizzati, e a definire - nella sede parlamentare - i principi informativi di tale riordinamento con riguardo particolare ai seguenti:

1) scopo difensivo, nel quadro della politica di distensione, che deve riflettersi nella scelta degli armamenti e dei materiali militari, nonché nell'assetto delle forze operative;

2) funzione di garanzia, a difesa delle istituzioni democratiche, liquidando inquinamenti fascisti e distorsioni autoritarie con la applicazione piena del dettato costituzionale a cominciare della riorganizzazione dei servizi di informazione in base alle direttive già impartite dal Parlamento;

3) fondamento popolare, sulla base della leva di massa a ferma ridotta e mediante la indispensabile aliquota di volontari di cui si dovrà perciò curare il reclutamento equilibrato (territorialmente e socialmente) e la eliminazione di ogni forma di discriminazione;

4) carattere democratico, da fondare sul costante richiamo agli ideali della Resistenza, da consolidare mediante il riconoscimento delle libertà democratiche nel rispetto della specificità della organizzazione militare, da rendere operante attraverso la partecipazione in materia di diritti civili e politici, nella vita della caserma e nel rapporto con le assemblee parlamentari;

5) direzione politica, pienamente applicando i criteri della Costituzione circa le funzioni direttive, i compiti di coordinamento, le responsabilità di controllo del consiglio supremo della difesa, del ministro e del consiglio dei ministri, delle commissioni parlamentari e delle assemblee legislative;

6) direzione tecnico-militare, da ricondurre ad una articolata unità superando lo stato di incertezza e gli scompensi settoriali che attualmente la caratterizzano: curando la funzionalità collegiale del Comitato dei capi di stato maggiore;

7) ordinamento, da rendere snello e funzionale, applicando - nella misura del possibile - i criteri di unificazione e di integrazione interforze, soprattutto per quanto riguarda i comandi e i reparti operativi, gli enti territoriali, i servizi e i supporti logistici;

8) spesa militare, concepita unitariamente, finalizzata ad obiettivi di programmazione

approvati dal Parlamento, liberata da sperperi e sprechi, equilibrata tra le diverse componenti secondo criteri di ripartizione, da definire periodicamente, e indirizzata, per il possibile, alla valorizzazione delle attività industriali nazionali anche attraverso finanziamenti alla riforma scientifica e tecnologica e opportuni investimenti, liberata da oneri di non stretta competenza, coordinata con la spesa dello Stato nei settori di interesse generale (ricerca scientifica in primo luogo);

9) stato giuridico e trattamento economico del personale con il riproporzionamento della dirigenza in relazione allo snellimento dell'ordinamento e l'unificazione dei ruoli; con l'introduzione di nuovi e più oggettivi criteri di avanzamento e l'applicazione del principio di separare lo svolgimento della carriera amministrativa dalla progressione nella retribuzione, distinguendo dallo stipendio, connesso con l'anzianità di servizio, la indennità di funzione, collegata al grado.

(0/3159/Tab. 12/09/7) « D'ALESSIO, BOLDRINI, D'AURIA, NAHOUM, LIZZERO, TESI, MIGNANI, VENEGONI, ANGELINI, CERRI, PELLIZZARI, BISIGNANI ».

« La Camera,

nel'esaminare il bilancio del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975,

impegna il Governo

ad esporre entro il mese di febbraio alla Commissione competente i programmi esecutivi per la riforma del servizio di leva e per la sua riduzione a 12 mesi.

In particolare lo impegna a presentare gli studi già completati per la modifica del regolamento di disciplina militare, di quello per gli stabilimenti di pena e per un adeguato stato giuridico e previdenziale dei soldati di leva.

Un approfondito dibattito parlamentare su questi temi si rende necessario e urgente di fronte alla ristrutturazione già in atto, in modo da assicurare la funzione prevalente e decisiva del servizio obbligatorio, secondo il dettato dell'articolo 52 della Costituzione.

(0/3159/Tab. 12/10/7) NAHOUM, BOLDRINI, D'ALESSIO, LIZZERO, D'AURIA, VENEGONI, ANGELINI, CERRI, BISIGNANI, TESI, MIGNANI, PELLIZZARI ».

« La Camera,

tenuta presente la necessità di valutare nell'ambito della politica estera e sociale del paese le iniziative delle forze armate nei set-

tori della ricerca scientifica e della produzione industriale;

considerata l'urgenza di inquadrare i programmi costruttivi di forza armata nel contesto della programmazione nazionale e sulla base di unitari criteri interforze,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento una comunicazione sui programmi costruttivi predisposti dalla direzione tecnico-militare della difesa e ad indicare i criteri, concordandoli con le assemblee legislative, ai quali i diversi programmi di forza armata e di settore debbono uniformarsi, tenendo presente:

1) la necessità di assecondare, nel quadro del programma nazionale, l'autonomo sviluppo della ricerca scientifica, eliminando particolaristiche dispersioni e appesantimenti burocratici;

2) l'orientamento degli investimenti produttivi allo scopo di agevolare l'industria nazionale nell'ambito di una visione non subalterna della cooperazione internazionale;

3) l'intervento sui mercati esteri rigorosamente escludendo ogni sostegno, diretto o indiretto, ai regimi autoritari e fascisti;

4) la diversa ripartizione della spesa corrente per la difesa con la eliminazione sia di sprechi e sperperi inammissibili, sia degli oneri attinenti ad ordinamenti e strutture anacronistici e obsoleti e tenendo presente la necessità di migliorare le condizioni dei soldati;

5) la considerazione dei particolari programmi costruttivi nell'ambito della programmazione nazionale di settore con particolare riferimento — in relazione alla legge navale — alla politica marinara e — in rapporto al potenziamento dell'aeronautica militare — alla politica dei trasporti aerei e delle costruzioni aeronautiche.

(0/3159-tab. 12/11/7) « BOLDRINI, D'AURIA, D'ALESSIO, LIZZERO, ANGELINI, BISIGNANI, CERRI, VENEGONI, TESI, PELLIZZARI, NAHOUM, MIGNANI ».

« La Camera,

constatato come il bilancio di previsione della Difesa sia opera di pochi e resti sconosciuto, spesso indecifrabile, all'insieme dei quadri militari e al restante personale che quelle « previsioni » dovrà applicare;

riconosciuto che la previsione, perché sia compresa e condivisa da tutto il personale militare, debba passare attraverso la più ampia consultazione,

invita il Governo

a far sì che il bilancio preventivo passi attraverso la più ampia consultazione e collaborazione dei dirigenti di diversi livelli, e la sua conoscenza sia estesa, il più possibile, all'interno e all'esterno della organizzazione militare.

(0/3159-tab. 12/12/7) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« La Camera,

considerato che il consiglio comunale di Taranto all'unanimità ha previsto nel piano regolatore della città lo spostamento al Mar Grande dell'Arsenale della marina militare di Taranto;

che le condizioni dello stabilimento in questione sono tali da richiedere, per rispondere alle esigenze della difesa, la sua totale ristrutturazione *ex novo*,

invita il Governo

sentito il consiglio comunale di Taranto a programmare lo spostamento dell'Arsenale della marina militare di Taranto al Mar Grande

(0/3159/Tab. 12/13/7) « ANGELINI, NAHOUM, D'ALESSIO, BOLDRINI, D'AURIA ».

Il Ministro della difesa accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Niccolai Giuseppe 0/3159/Tab. 12/01/7; 0/3159/Tab. 12/02/7; 0/3159/Tab. 12/03/7; 0/3159/Tab. 12/03/7; 03159/Tab. 12/07/7; 0/3159/Tab. 12/12/7; D'Alessio 0/3159/Tab. 12/09/7; Boldrini 0/3159/Tab. 12/11/7 e Angelini 0/3159/Tab. 12/13/7. I presentatori non insistono per la votazione.

Accoglie inoltre come raccomandazione l'ordine del giorno Niccolai Giuseppe 0/3159/Tab. 12/04/7 limitatamente ai punti 1 a), 1 c), 1 d), 1 e), 2 a), 2 d) e 4; il presentatore non insiste per la votazione.

Quanto all'ordine del giorno Niccolai Giuseppe 0/3159/Tab. 12/05/7, ritiene di non poterlo accogliere perché basato su una premessa non esatta e comunque perché a suo avviso dovrebbe essere rivolto al Presidente del Consiglio. L'ordine del giorno Niccolai Giuseppe 0/3159/Tab. 12/06/7 è formulato in termini eccessivamente generici; nello spirito in cui lo hanno fatto i suoi predecessori in analoghe circostanze, lo accetta come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Birindelli 0/3159/Tab. 12/08/7, lo accetta come raccomandazione limitatamente ai punti b) e d).

Alla luce delle sue dichiarazioni odierne e riaffermando la sua piena disponibilità ad una completa informazione della Commissione sugli studi in materia di ristrutturazione, invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Nahoum 0/3159/Tab. 12/10/7. È infine favorevole all'approvazione dello schema di parere predisposto dalla maggioranza.

La Commissione respinge l'ordine del giorno Niccolai Giuseppe 0/3159/Tab. 12/05/7 e i punti a) e c) dell'ordine del giorno Birindelli 0/3159/Tab. 12/08/7, i presentatori non avendo insistito per la votazione degli altri ordini del giorno, e avendo il deputato Nahoum ritirato il suo ordine del giorno 0/3159/Tab. 12/10/7.

Il deputato Boldrini annuncia il voto contrario del gruppo comunista al documento della maggioranza. Si dichiara sorpreso di taluni spunti coraggiosi contenuti nelle dichiarazioni del Ministro, non prive di realismo politico: ma manca una analisi delle responsabilità che hanno condotto alla situazione odierna. Ritiene che si debba arrivare ad un libro bianco della difesa italiana, per avere un quadro effettivo della situazione; e sottolinea la necessità di stabilire nessi precisi tra politica estera e politica militare. Il documento della maggioranza conferma una inaccettabile visione frammentaria dei singoli problemi. Anziché elucubrare sulle origini politiche della contestazione all'interno delle forze armate, se ne deve individuare l'origine nel distacco tra mondo militare e società civile di cui sono responsabili i governi succedutisi.

Riservandosi a nome del suo gruppo di presentare un parere di minoranza, propone che le Commissioni difesa delle due Camere studino l'opportunità di sottolineare con qualche iniziativa il trentennale della liberazione.

Il deputato De Meo annuncia il voto favorevole del gruppo democratico cristiano, per motivi che si possono riscontrare nell'approfondita relazione e nell'impegnativo, serio e completo intervento del Ministro. Oggi siamo di fronte ad una situazione nuova dovuta a fatti nuovi: a nulla servono quindi le indagini su antiche responsabilità.

Il deputato Savoldi dichiara che i socialisti voteranno a favore, e sottolinea con compiacimento il coraggioso intervento del Ministro. Le indicazioni contenute nello schema di parere devono però trovare quella puntuale attuazione che finora è mancata. Si associa alla proposta dell'onorevole Boldrini per una celebrazione del trentennale della liberazione.

Il deputato Orlando, ribadendo ovviamente la indicazione di voto dell'onorevole Savoldi, ritiene che non già di un libro-bianco vi sia bisogno, a codificare una situazione in atto, quanto di una dinamica collaborazione tra le forze democratiche. Nel respingere la sua proposta, riafferma la sua personale stima per l'onorevole Boldrini, vero emblema della lotta di liberazione.

La Commissione, a maggioranza, approva quindi lo schema di parere illustrato dal relatore.

Il Presidente, in riferimento alla proposta Boldrini annunzia che l'Ufficio di presidenza convocato per martedì 28 gennaio porrà allo studio il tema di una iniziativa celebrativa del trentennale della liberazione da sottoporre quindi al Ministro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,25.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente FORTUNA.* — Intervengono il Ministro della marina mercantile, Gioia e il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Fracassi.

Proposte di legge:

Marocco ed altri: Ordinamento delle gestioni portuali e classificazione dei porti (*Parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione*) (2149);

Ceravolo ed altri: Ordinamento delle gestioni portuali (*Parere della I, della II, della V, della VI, della IX e della XIII Commissione*) (415);

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Turchi ed altri: Modifica dell'articolo 2 del testo unico approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, relativo alla classifica dei porti (*Parere della V Commissione*) (430).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Marocco riferisce sui lavori del Comitato ristretto, chiamato a formulare una nuova normativa che dirimi i conflitti di competenza tra i molteplici organismi preposti al settore e risolva i contrasti di interesse in una visione unitaria che rilanci la funzione e la competitività dei porti italiani. Al ri-

guardo è già stata raggiunta una convergenza di consensi su taluni punti fondamentali, quali l'attuazione di un piano dei porti che conferisca al CIPE il compito di indicare la linea politica da seguire in materia e la revisione dei criteri di classificazione dei porti, tenendo conto della loro posizione geografica e della loro potenzialità produttiva, anche se dissensi permangono in ordine alla funzione da conferire alle regioni.

A tal riguardo ritiene, ad esempio, che la soluzione offerta dalla proposta di legge Ceravolo di conferire la gestione dei porti ad enti creati con leggi regionali, discriminando a tal fine le regioni marittime da quelle dello *Hinterland*, potrebbe trovare attuazione soltanto con una legge costituzionale.

Lo schema del disegno di legge predisposto dal Ministero della marina mercantile fin dal maggio 1973 si propone di risolvere la complessa questione delle gestioni portuali in due tempi, dettando anzitutto norme di immediata attuazione e delegando poi il Governo ad emanarne di successive sentito il parere di commissioni di esperti.

A suo avviso, e sempreché il ministro fornisca assicurazioni circa la presentazione entro brevi termini di tale disegno di legge, il Comitato ristretto dovrebbe nel frattempo proseguire i propri lavori, ferma restando la emendabilità di tale provvedimento con i punti più qualificanti delle concorrenti proposte di legge.

Il ministro Gioia, dopo aver riassunto i precedenti della questione, assicura che al più tardi entro la terza decade di febbraio sarà possibile giungere all'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri.

Non si opporrà a che nel frattempo il Comitato ristretto prosegua i suoi lavori.

Il deputato Ceravolo chiede che la Commissione, prendendo atto della disponibilità del ministro, lo impegni a presentare il preannunciato disegno di legge entro le prossime tre settimane, trascorse inutilmente le quali essa si riterrà libera di proseguire lo esame delle proposte di legge.

Nel frattempo, il Comitato ristretto continuerà i propri lavori per sciogliere alcuni nodi, indipendentemente dalle soluzioni che saranno offerte dal provvedimento governativo.

Il deputato Giovanni Lombardi è del parere che il Comitato ristretto continui intanto la sua opera, senza pervenire però ad alcuna decisione.

Dopo un breve intervento del relatore Marocco che dichiara di condividere le proposte emerse dall'odierno dibattito, il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Proposta di legge:

Ianniello ed altri: Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex mansionisti dell'Amministrazione delle poste e telegrafi (Parere della I e della V Commissione) (341).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il sottosegretario Fracassi, a nome del Governo, sciogliendo una precedente riserva, dichiara di non opporsi al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

La Commissione all'unanimità delibera di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Il Presidente avverte che inoltrerà la richiesta non appena gli sarà pervenuto l'assenso dei gruppi non presenti al momento della deliberazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,5.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 10,5. — *Presidenza del Presidente* FORTUNA — Interviene il Ministro della marina mercantile, Gioia.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il deputato Foscarini, premesso che il distorto sviluppo degli ultimi venti anni ha accentuato il divario tra nord e sud del paese e tra città e campagne, aggravando il processo migratorio e di degradazione dell'ambiente, secondo una linea rovinosa sfociata nell'attuale altissimo saldo

negativo della bilancia dei pagamenti, afferma che lo stato di previsione di spesa in esame dà l'esatta misura della totale mancanza in idee del Governo per rimediare a questa situazione. Come si può infatti sperare in una inversione di tendenza con un bilancio che stanziava appena 39 miliardi per spese in conto capitale, gran parte delle quali dovute a leggi già da tempo in vigore? Di ciò sembra essersi reso conto lo stesso relatore, che ha definito non realistico, nell'attuale momento di crisi, un immediato rilancio della politica marinara.

Si devono però allora individuare le esigenze prioritarie, che sono quelle di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e di sostenere le attività produttive secondo piani organici pluriennali che prevedano un aumento dell'interscambio con i paesi ad economie complementari, specie dell'area mediterranea, anche in previsione della prossima riapertura del canale di Suez, che potrà portare, se non coglierà impreparato il paese, rilevanti benefici.

Purtroppo la *Nota preliminare* non reca alcuna indicazione realistica, inattuato essendo ancora il disposto dell'articolo 1 della legge sulle opere portuali, che imponeva al Governo l'emanazione entro un anno di un organico piano nel settore, del cui iter chiede notizie al ministro.

Si ha così paura di rischiare investimenti che la realtà ha invece dimostrato positivi, accontentandosi delle ultime posizioni nella classificazione mondiale delle costruzioni navali e rinunciando al rilancio di un settore che pure potrebbe contribuire al risanamento dell'economia nazionale.

Il deputato Ballarin lamenta che il dibattito sul bilancio sia ormai ridotto ad un puro rituale, inascoltate restando le proposte delle opposizioni e inattuati gli impegni del Governo. Così, anche quest'anno, appaiono ridicoli gli stanziamenti a favore della ricerca scientifica, mentre il problema dell'inquinamento si fa sempre più grave e la pesca marittima continua ad essere condotta con criteri irrazionali e senza che si sia adottato alcun provvedimento per creare zone di ripopolamento e per garantire sicurezza ai lavoratori del mare, gli unici a non godere di cassa di integrazione nei periodi di forzata inattività.

Il Ministero è inoltre rimasto totalmente estraneo alle iniziative assunte dall'EFIM nel settore degli investimenti e per i programmi alimentari, iniziative peraltro con-

dotte sotto l'egida di burocrati e senza alcuna partecipazione dei lavoratori. Analogamente nessuna attuazione è stata ancora data ai regolamenti CEE nel settore con la conseguenza che nel nostro paese ancora non esistono associazioni riconosciute di produttori e l'Italia continua a sovvenzionare i *partners* europei senza riceverne alcun beneficio.

Scandalosa è infine la politica delle concessioni demaniali (vedi isola di Albarella), tuttora soggetta alle pressioni speculative dei privati nonostante i rilievi della Corte dei conti, con gravi riflessi sull'assetto urbanistico del territorio e sulla applicazione di leggi fondamentali come quella per Venezia.

Il deputato Marocco afferma che l'attuale situazione nel settore della marina mercantile evidenzia le difficoltà di funzionamento del sistema portuale e delle strutture pubbliche centrali e periferiche a cogliere la reale dimensione del problema, anche per la mancanza di un organico piano dei porti e per la pesante situazione finanziaria degli enti portuali, che li ha indotti a una politica di alte tariffe, disastrosa agli effetti della competitività.

Il personale degli enti predetti e quello addetto alla sorveglianza del demanio è insufficiente o male utilizzato e ciò ha favorito il prosperare dell'abusivismo.

Il deputato Foscarini, interrompendo, chiede perché il Ministero non denunci tali situazioni all'autorità giudiziaria invece di provvedere in via amministrativa.

Il ministro Gioia precisa di aver disposto la demolizione di tutte le costruzioni abusive imponendo il blocco delle licenze in attesa di concessioni per impianti definitivi.

Il deputato Marocco conclude accennando la necessità di rilanciare il settore della pesca (sia attraverso opportune campagne pubblicitarie, sia ristrutturando l'armamento, sia creando cooperative di distribuzione) e della ricerca scientifica, combattendo l'inquinamento e creando a favore dei pescatori una cassa da alimentare con le ammende pagate dai contravventori.

Il deputato Baghino afferma che la *Nota preliminare* allo stato di previsione in esame contraddice le esigenze poste a base della riforma Curti del bilancio dello Stato. Da essa è infatti impossibile dedurre una benché minima linea politica del Governo, anche per l'assenza di dati fondamentali come quelli sul riclassamento dei porti.

Non ci si preoccupa minimamente di preservare da inquinamenti e delurpazioni i porti turistici (vedi Rapallo), regolamentandoli organicamente; si stanziavano fondi insufficienti per la difesa dell'ambiente marino; si trascurano i collegamenti con le isole. Quanto alla pesca marittima, nessuna seria provvidenza tra quelle richieste dal gruppo del MSI-Destra nazionale è stata adottata a favore dei lavoratori del settore, tra l'altro gravemente danneggiati dalla negativa pubblicità fatta dalla televisione in occasione dell'epidemia colerica.

Chiede al ministro di far conoscere l'attuale situazione dei cantieri di Pietra Ligure, il cui fallimento — provocato dal ritardo attardatamente frapposto dalla GEPI ad una richiesta di prestito — ha determinato la perdita di maestranze qualificate e di preziose commesse, cui non potrà certo ovviare la recente ripresa di attività.

Il deputato Pisanu, interrompendo, precisa che la dichiarazione di fallimento rappresenta la condizione preliminare per l'intervento della GEPI, che evita così di accollarsi le passività, pur dovendo salvaguardare l'occupazione.

Il deputato Baghino contesta appunto che ciò si sia verificato.

Il deputato Ceravolo, pur non contestando le responsabilità della GEPI nell'episodio, afferma che ben più gravi sono quelle del proprietario dell'azienda.

Il deputato Baghino chiede al riguardo precise notizie al ministro, pur sottolineando fermamente di non essere in alcun modo interessato nella vicenda, dietro la quale teme invece che si nascondano speculatori non certo appartenenti al suo gruppo politico.

Il ministro Gioia assicura che fornirà le notizie richieste per la parte di competenza del suo dicastero.

Il deputato Ceravolo chiede che il ministro precisi la sua posizione in ordine alla esigenza di un coordinamento tra il suo dicastero e quello della Difesa-marina, anche in vista delle implicazioni tecnologiche del recentissimo disegno di legge che stanziava mille miliardi in dieci anni per il nuovo naviglio militare. Chiede altresì quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine allo scandalo delle bandiere ombra.

Il deputato Guglielmino chiede che il ministro si pronunci sul problema dei collegamenti con le isole e sul ruolo che potrebbe esercitare al riguardo il gruppo FINMARE.

Il deputato Korach lamenta che il Ministero della marina mercantile abbia ancora

una volta impostato lo stato di previsione delle proprie entrate e spese recependo passivamente i dati della Banca d'Italia che, essendo impostati su basi puramente monetarie, danno una rappresentazione statica dei problemi e non già quella prospettiva dinamica che occorrerebbe per un rilancio del settore.

Il Presidente rinvia alla seduta di venerdì 31 gennaio, alle 9,30, la replica del Ministro e del relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,55.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.*

Disegno e proposte di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (*Parere della I, della III, della V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione*) (2244);

Bonomi ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (*Parere della V e della XIII Commissione*) (547);

Salvatore ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (617);

Marras ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (1991).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

Il Presidente informa la Commissione che gli è stato richiesto l'accantonamento dello articolo 46 che sarà esaminato con tutti gli altri articoli accantonati, anche in considerazione del fatto che il Governo non può essere presente all'inizio della seduta odierna.

Si passa all'esame dell'articolo 47.

L'emendamento Di Marino 47.1 viene precluso perché, già in precedenza, la Commissione ha respinto un emendamento di analogo contenuto.

Il deputato Giannini illustra i seguenti suoi emendamenti:

Al secondo comma sostituire le parole: « per capi azienda » con le parole: « di conduzione aziendale » (Giannini 47. 2).

Al terzo comma sostituire le parole: « per capi azienda » con le parole: « di conduzione aziendale » (Giannini 47. 3).

Il relatore si dichiara contrario ai due emendamenti, che vengono ritirati per consentire un ulteriore approfondimento.

L'articolo 47 viene, quindi, approvato senza modifiche e con una sola correzione materiale al terzo rigo del secondo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 48.

Il deputato Giannini illustra i seguenti suoi emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: « dei capi azienda » con le parole: « degli imprenditori » (Giannini 48. 1)

Al terzo comma sostituire le parole: « per i capi azienda » con le parole: « per gli imprenditori e coltivatori » (Giannini 48. 2).

Il relatore fa osservare che gli emendamenti possono considerarsi superati per il sostanziale accordo esistente sul contenuto, anche a seguito del dibattito svolto in Comitato ristretto e in Commissione.

Il deputato Valori dà per svolto il seguente suo emendamento:

Sostituire il penultimo comma con il seguente:

« Le Regioni disciplinano la durata, i metodi didattici e tutto quanto attiene ai predetti corsi. » (Valori 48. 3).

Il deputato Bardelli illustra il seguente emendamento:

Al sesto comma sostituire le parole: « dei salariati e dei coadiuvanti familiari » con le parole: « dei coltivatori e dei lavoratori dipendenti » (Riga Grazia 48. 4).

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento Valori, che, posto in votazione, è respinto. Osserva in merito all'emendamento 48. 4 che per esso valgono le osservazioni fatte in precedenza circa la nuova dizione accolta di « lavoratori agricoli dipendenti ». Per tale motivo suggerisce di apportare tale modifica nel testo dell'articolo 48 e propone di procedere ad un coordinamento del testo di tutto il disegno di legge, sostituendo la dizione esatta « lavoratori agricoli dipendenti »

in tutti i punti in cui appare l'espressione « salariati agricoli ».

I presentatori dei due restanti emendamenti non insistono nella votazione e si dichiarano d'accordo con la modifica proposta dal relatore.

L'articolo 48, posto in votazione, è approvato con la modifica del termine salariato, proposta dal relatore.

Il Presidente legge il parere della Commissione istruzione che, nel frattempo, è pervenuto alla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 49.

Il deputato Di Marino illustra i seguenti suoi emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Il Ministro del tesoro mette a disposizione di ogni Regione finanziamenti pari al 70 per cento delle spese riconosciute ammissibili sulla base dei programmi di attività approvati dalla Regione stessa ai sensi degli articoli 38 e 39 della presente legge. » (Di Marino 49. 1).

Al quarto comma, prima delle parole: « Alle Università » inserire le seguenti: « Agli Enti regionali e » (Di Marino 49. 2).

Al quinto comma sostituire le parole: « dette Università », con le parole: « Gli enti regionali e le università » (Di Marino 49. 3).

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Il Ministro del tesoro erogherà alle Regioni i finanziamenti per la corresponsione dei contributi di cui ai commi precedenti » (Di Marino 49. 4).

Gli emendamenti, cui si dichiara contrario il relatore, posti in votazione, sono respinti.

Si passa all'esame dell'articolo 50.

Il deputato Di Marino illustra i seguenti suoi emendamenti:

Al primo comma dopo la cifra: « 4 milioni 680 mila », aggiungere le parole: « alla Regione » (Di Marino 50. 1).

« Sopprimere il secondo comma » (Di Marino 50. 2).

Gli emendamenti, cui si dichiara contrario il relatore, posti in votazione, sono respinti.

L'articolo 51, cui non sono stati presentati emendamenti, è approvato senza modifiche.

È, altresì, approvato l'articolo 52 con una modifica di carattere puramente formale.

Il Presidente fa osservare che rimangono da esaminare gli articoli accantonati.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 1-bis.

Il deputato Valori illustra il seguente suo emendamento:

Sostituire l'articolo 1-bis con il seguente:

« Le Regioni a statuto ordinario possono con proprie leggi regolare la materia di attuazione delle direttive del Consiglio della CEE nn. 159, 160 e 161 del 17 aprile 1972 per adattare alle esigenze dei singoli territori regionali o zone agricole anche in deroga alla disciplina della presente legge, purché in ogni caso siano rispettati i limiti stabiliti dalle direttive comunitarie stesse, nonché i principi fondamentali contenuti nei seguenti articoli della presente legge: 7, 8, 9, 10, 11, 12, terzo, sesto e settimo comma, 18, primo e secondo comma, 26, 28, primo e secondo comma, 29, 31, primo, secondo e terzo comma, 32-bis, 38, primo comma, 40, 45 e 48. »

Ai sensi degli articoli 14 dello statuto della Regione Sicilia, 3 dello statuto della Regione Sardegna, 2 dello statuto della Regione Valle d'Aosta, 4 e 11 dello statuto della Regione Trentino-Alto Adige, 4 e 5 dello statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano possono con proprie leggi regolare la materia di attuazione delle direttive della CEE nn. 159, 160 e 161 del 17 aprile 1972 per adattare alle esigenze dei singoli territori regionali o provinciali o zone agricole, purché in ogni caso siano rispettati i limiti stabiliti dalle direttive comunitarie, nonché le norme fondamentali delle riforme agrarie ed economico-sociali della Repubblica.

Fino a quando le Regioni non avranno provveduto con proprie leggi a regolare la materia di attuazione delle direttive comunitarie a norma dei precedenti commi, le disposizioni della presente legge si applicano integralmente su tutto il territorio nazionale dalla data della loro entrata in vigore ».

Il deputato Ciaffi fa osservare che l'emendamento esclude molti articoli che a parere della maggioranza contengono principi fondamentali da ritenere inderogabili. Passa, quindi, in rassegna detti articoli e dimostra che ad essi non si può negare il carattere di principi inderogabili perché, nelle materie trattate, non si può lasciare alle regioni un potere discrezionale.

L'emendamento, cui si dichiara contrario il relatore, posto in votazione, è respinto.

È, quindi, approvato senza modifiche lo articolo 1-bis.

Prima di passare all'esame dell'articolo 1-quater, il Presidente fa osservare che, dai contatti avuti con rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, è emerso che il Governo non ha ancora sciolta la riserva circa eventuali modifiche da apportare agli articoli di carattere finanziario. Suggerisce, pertanto, che la Commissione approvi questi articoli nel testo attuale riservando le modifiche per l'Assemblea.

Il deputato Bardelli tiene a far rilevare che il suo gruppo non ha presentato emendamenti a tutti gli articoli finanziari, in attesa di esaminare il nuovo testo. Può essere d'accordo sulla soluzione proposta dal Presidente se, però, si esaurisce l'esame di tutti gli altri articoli accantonati, in particolare l'articolo 46.

Si passa all'esame dell'articolo 1-quater.

Il deputato Renata Talassi Giorgi illustra i seguenti suoi emendamenti:

Al primo comma dopo la lettera: « d » inserire la lettera: « e » (Talassi Giorgi Renata 1-quater. 1);

Sopprimere il secondo comma (Talassi Giorgi Renata 1-quater. 2).

Il deputato Pegoraro illustra i seguenti emendamenti:

Al terzo comma dopo la parola: « CIPE » aggiungere le seguenti: « d'intesa con le Regioni » (Mirate 1-quater. 3);

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Con la legge di approvazione dello stato di previsione della spesa dello Stato per gli anni dal 1975 al 1978 potranno essere approvate variazioni compensative alle autorizzazioni di spesa prevista dalla presente legge per i relativi esercizi » (Pegoraro 1-quater. 4).

Gli emendamenti, cui si dichiara contrario il relatore, posti in votazione, sono respinti.

È, quindi, approvato senza modifiche lo articolo 1-quater.

Si passa all'esame dell'articolo 1-quinquies, che è approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il deputato Bardelli illustra il seguente suo emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: « nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » con le seguenti: « sul fondo per il finanziamento

dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, numero 281 ».

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento.

Il deputato Bardelli, per dichiarazione di voto, fa osservare che il testo della maggioranza disattende il parere vincolante della I Commissione affari costituzionali e altera una prassi sinora seguita nelle leggi di finanziamento dell'agricoltura, come ad esempio nella legge n. 512 del 1973.

L'emendamento, posto in votazione, è respinto.

È, quindi, approvato senza modifiche l'articolo 2.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il deputato Bardelli illustra il seguente suo emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: « nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » con le seguenti: « sul fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 ».

L'emendamento, cui si dichiara contrario il relatore, posto in votazione, è respinto.

È, quindi, approvato l'articolo 3 senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il deputato Bardelli illustra il seguente suo emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: « nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » con le seguenti: « sul fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 ».

L'emendamento, cui si dichiara contrario il relatore, posto in votazione, è respinto. L'articolo 4, posto in votazione, è quindi approvato senza modifiche.

Sono, altresì, approvati senza modifiche gli articoli 5 e 6.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il deputato Ciaffi illustra il seguente suo emendamento:

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

« Possono beneficiare delle provvidenze previste dal presente titolo, oltre le persone fisiche: le cooperative agricole, costi-

tuile da coltivatori diretti, ai sensi della legislazione sulla cooperazione; le associazioni di imprenditori agricoli che presentino un piano comune di sviluppo per la ristrutturazione e l'ammodernamento aziendale o interaziendale anche per la conduzione in comune delle aziende sempreché i soci ritraggano dalla attività aziendale ed associata almeno il 50 per cento del proprio reddito ed impieghino nella attività aziendale ed in quella associata almeno il 50 per cento del proprio tempo di lavoro.

In ogni caso, gli investimenti debbono essere previsti in un piano di sviluppo aziendale o interaziendale e deve essere soddisfatto l'impegno della tenuta della contabilità agraria.

Per i fondi concessi a mezzadria e colonia le provvidenze sono corrisposte al mezzadro e al colono o congiuntamente al mezzadro e al colono ed al concedente sempreché entrambi si trovino nelle condizioni soggettive e soddisfino quelle oggettive di cui ai precedenti articoli 7 e 8 della presente legge.

Sempreché il piano di sviluppo sia stato approvato dalla Regione, il piano può essere attuato indipendentemente dall'assenso del concedente, riconoscendo al mezzadro e al colono la direzione per l'attuazione del piano nonché le facoltà per i miglioramenti che sono riconosciuti all'affittuario dalla legge 11 febbraio 1971, n. 11 » (Ciaffi 9. 1).

Il deputato Bonifazi dichiara che il suo gruppo è d'accordo sui commi primo, secondo e quarto del nuovo testo dell'articolo 9 proposti dal deputato Ciaffi. In merito al terzo comma illustra il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Per i fondi concessi a mezzadria e colonia le provvidenze sono corrisposte al solo mezzadro o colono quando il proprietario concedente non abbia i requisiti previsti dagli articoli 7 e 8; o congiuntamente al mezzadro o colono ed al proprietario concedente sempre che entrambi si trovino nelle condizioni di cui agli articoli 7 e 8; in quest'ultimo caso l'ammontare delle provvidenze sarà suddiviso sulla base della ripartizione dei prodotti stabilita per legge o per accordi collettivi » (Giannini 9. 2).

Nell'annunciare che ritira un altro emendamento perché il suo contenuto è compreso nel nuovo testo presentato dal deputato Ciaffi,

chiede, infine al Presidente di porre in votazione l'articolo 9 per parti separate.

Il relatore si dichiara favorevole all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 9, presentato dal deputato Ciaffi, e contrario all'emendamento Bonifazi.

Il Presidente pone in votazione i primi due commi dell'articolo 9 nel nuovo testo proposto dal deputato Ciaffi, che sono approvati.

È respinto l'emendamento Bonifazi, al terzo comma, mentre viene approvato il nuovo testo proposto dal deputato Ciaffi. È anche approvato il quarto comma del nuovo testo.

L'articolo 9 risulta pertanto approvato nel nuovo testo.

Si passa all'esame dell'articolo 21.

Il deputato Valori illustra il seguente suo emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Il ministro del tesoro, d'intesa con le Regioni, assegnerà la quota di concorso a ciascun istituto di credito » (Valori 21. 1).

Il deputato Bardelli illustra i seguenti emendamenti:

Al secondo comma dopo le parole: « dei piani » aggiungere la parola: « aziendali » (Talassi Giorgi Renata 21. 2);

Al secondo e al terzo comma sostituire le parole: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste » con le parole: « Ministero del tesoro » (Mirate 21. 3).

Gli emendamenti, cui si dichiara contrario il relatore, posti in votazione, sono respinti. Viene quindi approvato l'articolo 21 senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 46.

Il deputato Salvatore esprime le riserve del gruppo socialista in ordine al primo comma, che ritiene non corrispondente all'accordo raggiunto in seno alla maggioranza.

Il deputato Ciaffi propone che si approvi l'articolo nel testo attuale, riservandosi la maggioranza di verificare la possibilità di una eventuale modifica.

Il Presidente, su proposta del deputato Bottari, sospende la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,20).

Il deputato Salvatore ribadisce le riserve del suo gruppo, che tra l'altro ritiene la formulazione dell'articolo 46 incongrua rispetto al testo dei precedenti articoli.

Annunzia, pertanto, che il suo gruppo si riserva di presentare per la discussione in

Assemblea un emendamento tendente a sostituire la parola « affidano » con le parole « possono affidare ». Preannuncia che il gruppo socialista si asterrà nella votazione sull'articolo 46.

Il deputato Bardelli ritira l'emendamento Valori, riservandosi di presentarlo in Assemblea.

L'articolo 46, posto in votazione, è approvato senza modifiche.

La Commissione dà mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Egli si riserva, altresì, di chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale, se ciò si rendesse necessario a causa delle difficoltà di stampare in termini molto ristretti, la relazione elaborata con molta cura dal collega Vetrone, cui rivolge un caloroso ringraziamento per il lavoro svolto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

IGIENE E SANITA (XIV)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

ELEZIONE DI SEGRETARIO.

La Commissione procede all'elezione di un segretario. Risulta eletto il deputato Allocca.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Disegno di legge:

Norme sanitarie sugli scambi di animali tra gli Stati membri della Comunità economica europea (*Parere della III, della IV, della V, della VI, della X, della XI e della XII Commissione*) (Urgenza) (2545).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Foschi dà i chiarimenti richiesti nella precedente seduta sulla consistenza del fondo per l'avvio della riforma sanitaria, che ammonta attualmente a 107 miliardi di cui 57 miliardi residui e 50 disponibili a seguito del provvedimento di condono fiscale.

La Commissione approva quindi i vari articoli del provvedimento nel testo originario, accogliendo un emendamento del relatore soppressivo dell'articolo 31.

Dopo che il deputato Menichino ha annunciato il voto contrario del suo gruppo, il disegno è votato nel suo complesso a scrutinio segreto e approvato.

Disegno di legge:

Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XI Commissione*) (2660).

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione del disegno di legge, sul quale ha espresso parere contrario la Commissione bilancio ritenendo che gli stanziamenti di cui all'articolo 11 del provvedimento non risultino congrui a fronteggiare la maggiore spesa derivante dalle modifiche introdotte dal Senato al testo originariamente proposto dal Governo.

Dopo brevi interventi del relatore Allocca e del deputato Menichino, che ricorda come le modifiche introdotte dal Senato furono frutto di un approfondito esame dei vari problemi connessi al provvedimento, il sottosegretario Foschi ribadisce l'assoluta urgenza del provvedimento e precisa che se l'ostacolo al sollecito varo del disegno di legge riguarda le modifiche introdotte dal Senato il Governo non si oppone al ripristino del testo originario.

Dopo un ulteriore intervento del deputato Andreoni, la Commissione delibera di richiedere alla Commissione bilancio di rivedere il parere a suo tempo espresso sul disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

Disegno di legge:

Obbligo dei medici chirurghi di denunciare i casi di intossicazione da antiparassitari (Parere della IV Commissione) (921).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del relatore Del Duca la Commissione delibera di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge all'ordine del giorno. Alla richiesta si dichiarano favorevoli, a nome dei rispettivi gruppi, i deputati Nicolazzi, La Bella, Messeni Nema-gna e Morini e il sottosegretario Foschi a nome del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame della tabella 19 del bilancio dello Stato per il 1975 e del rendiconto generale per il 1973. Si passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il Governo accoglie i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

rilevata l'esistenza di legittime aspirazioni da parte di molto personale ospedaliero ad elevare il proprio grado di qualificazione professionale e considerato che tale aspirazione si accompagna alla obiettiva necessità di poter contare su personale di più elevata qualificazione in tutte le strutture sanitarie del paese;

atteso che si ha notizia della esistenza di proposte di leggi regionali tendenti a facilitare l'acquisizione del diploma di infermiere professionale a favore di personale ospedaliero oggi in servizio attivo, procedendo di fatto

ad una proroga a livello regionale di una norma eccezionale e straordinaria contenuta nella legge 25 febbraio 1971, n. 124

invita il Governo

ad assumere le opportune, legittime e necessarie decisioni tendenti ad uniformare in tutto il territorio nazionale il livello di formazione del personale infermieristico, evitando soluzioni di formazione professionale che si ispirino a negativi criteri demagogici e che non diano le necessarie garanzie di adeguata preparazione, in relazione anche agli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese con la ratifica dell'accordo europeo di Strasburgo sulla formazione degli infermieri.

(0/3159-tab. 19/1/14)

« MORINI ».

« La Camera,

considerata la ben nota carenza esistente nel nostro Paese nel settore delle professioni paramediche, sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo;

attesa l'opportunità che il riordino legislativo del settore avvenga in modo globale e unitario senza farsi luogo a provvedimenti legislativi singoli e settoriali, come negativamente avvenuto negli scorsi anni;

rilevato che anche il testo del disegno di legge governativo sulla riforma sanitaria affronta globalmente il settore chiedendo al Parlamento un'ampia delega legislativa in materia;

rilevata altresì l'urgenza di provvedimenti, non potendosi attendere i tempi necessariamente lunghi connessi con l'iter di qualsiasi provvedimento legislativo,

invita il Governo

ad esaminare la concreta possibilità di provvedimenti amministrativi da adottarsi a favore del settore della formazione e della preparazione del personale paramedico sulla base della legge 15 novembre 1973, n. 795, recante " Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulla istruzione e formazione delle infermiere adottato a Strasburgo il 25 ottobre 1967 ",

invita il Governo

ad adoperarsi affinché il Ministero della sanità provveda, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, per l'istituzione, nell'ambito della sperimentazione oggi possibile nell'istruzione tecnica media superiore, di corsi per il conseguimento di diplomi per l'esercizio delle professioni sanitarie.

(0/3159-tab. 19/2/14)

« MORINI, SISTO ».

Il Governo accoglie invece come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

rilevato che nell'elenco dei residui passivi figurano 43 miliardi e 300 milioni che avrebbero dovuto essere distribuiti alle regioni ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, recante norme per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato;

verificata la pressante domanda, insoddisfatta, degli enti locali per la tempestiva costruzione degli asili nido,

invita il Governo

a provvedere alla erogazione dei fondi a residuo passivo;

a riferire alla Camera sullo stato di attuazione della legge n. 1044 con particolare riferimento: a) alle entrate derivanti dai vari enti previdenziali, b) alle somme ripartite e a quelle effettivamente erogate alle varie regioni;

a presentare un provvedimento legislativo per il finanziamento della legge n. 1044, per adeguarla alla lievitazione dei costi — che costituisce un ostacolo quasi insormontabile per gli enti locali — e contemporaneamente snellire le procedure.

(0/3159-tab. 19/3/14) « CHIOVINI CECILIA, ASTOLFI MARUZZA, BERLINGUER GIOVANNI, BIANCHI ALFREDO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CERRA, DI GIOIA, LA BELLA, SANDOMENICO, VENTUROLI, ABBIATI DOLORES, MENICHINO ».

« La Camera,

seriamente preoccupata per la posizione presa dal Ministero della sanità, che da oltre due anni ha sospeso il pagamento alle ditte fornitrici delle protesi (scarpe, carrozine, apparecchi, ecc.), con gravi conseguenze per migliaia di invalidi civili e delle loro famiglie che si vedono consegnare le protesi solo dietro anticipato pagamento

invita il Governo

a provvedere subito al saldo dei pagamenti precedenti e ad assicurare per il futuro la regolarità nei pagamenti.

(0/3159/Tab. 19/5/14) « ASTOLFI MARUZZA, CHIOVINI CECILIA, BERLINGUER GIOVANNI, BIANCHI ALFREDO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CERRA, DI GIOIA, LA BELLA, SANDOMENICO, VENTUROLI, ABBIATI DOLORES, MENICHINO ».

La Commissione respinge invece il seguente ordine del giorno, non accolto dal Governo:

« La Camera,

considerato che la discussione sul bilancio dello Stato assume un carattere fittizio per il fatto che gli stanziamenti previsti per le varie leggi di spesa pluriennale di fatto non vengono realizzati;

ritenendo che il Parlamento debba essere messo in condizione di discutere e decidere sulla spesa che si intende effettivamente erogare nel corso dell'anno finanziario anche per valutarne la congruità in relazione alle esigenze dello sviluppo e del soddisfacimento di inderogabili bisogni sociali;

invita il Governo

a presentare prima della deliberazione del parere sul bilancio del Ministero della sanità nella Commissione:

a) l'elenco delle leggi pluriennali di investimenti con la indicazione degli impegni assunti fino ad oggi per ciascuna di esse;

b) la previsione di cassa per l'esercizio 1975.

(0/3159-tab. 19/4/14) « CHIOVINI CECILIA, ASTOLFI MARUZZA, BERLINGUER GIOVANNI, BIANCHI ALFREDO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CERRA, DI GIOIA, LA BELLA, VENTUROLI, ABBIATI DOLORES, MENICHINO ».

Il Presidente Frasca informa che i deputati La Bella e Morini hanno rispettivamente avanzato due distinte proposte tese ad inserire nel parere da rendere alla Commissione bilancio il richiamo all'esigenza di provvedere alla modifica dell'ammontare del capitolo n. 1578 « Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera », procedendo allo stanziamento in bilancio dell'ammontare di questo fondo quale risulta dall'articolo 14 della legge n. 386 del 1974.

Dopo interventi del relatore e del sottosegretario Foschi, che condividono l'opportunità di richiamare tale esigenza, la Commissione a maggioranza delibera di esprimere parere favorevole tanto sul bilancio preventivo che sul rendiconto, dando mandato al relatore De Maria di stendere il parere sulla base degli elementi emersi nel corso del dibattito e in particolare della questione posta dai deputati La Bella e Morini.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

II (Affari interni) e X (Trasporti)

Lunedì 27 gennaio, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396) — Relatori: *per la II Commissione*, Bubbico e Manca; *per la X Commissione*, Marzotto Caotorta e Bogi — (*Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*).

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Comitato pareri.

Martedì 28 gennaio, ore 17.

Parere sulle proposte di legge:

TRUZZI: Norme in materia di contratti agrari (3291) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Olivi;

SPITELLA ed altri: Norme sugli istituti statali di educazione (1498) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Ianniello.

Parere sul disegno di legge:

Norme in tema di liberazione condizionale (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3353) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Bressani.

Parere sulle proposte di legge:

Senatore SANTALCO: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3352) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli;

Senatore FILLIETROZ: Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella regione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (3351) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Maggioni.

Martedì 28 gennaio, ore 18.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti concernenti il riordinamento della pubblica amministrazione.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Martedì 28 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Tantalò.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Martedì 28 gennaio, ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Gargani.

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Martedì 28 gennaio, ore 18.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VII COMMISSIONE PERMANENTE
(Difesa)

Martedì 28 gennaio, ore 11,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.

Martedì 29 gennaio, ore 16,30.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Martedì 29 gennaio, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge n. 528.

COMMISSIONI RIUNITE
VIII (Istruzione e belle arti)
e III (Affari esteri)

Martedì 29 gennaio, ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Stato giuridico del personale non di ruolo docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero (2800) — Relatori: per la VIII Commissione, Reale Giuseppe; per la III Commissione, Miotti Carli Amalia — (*Parere della V e della XIII Commissione*).

I COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari costituzionali)

Martedì 29 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (2660) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Olivi.

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e della Azienda di Stato per i servizi telefonici (2843) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Maggioni.

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme

in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396) — (*Parere alle Commissioni riunite II e X*) — Relatore: Bressani.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti concernenti il riordinamento della pubblica amministrazione.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 29 gennaio, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Gargani.

Comitato permanente per i pareri.

Mercoledì 29 gennaio, ore 16.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396) — (*Parere alle Commissioni riunite II e X*) — Relatore: Lospinoso Severini.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Programmazione
— Partecipazioni statali)

Mercoledì 29 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare (3370) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Bassi.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396) — (*Parere alla II e alla X Commissione*) — Relatore: Orsini.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2682);

CIRILLO ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (498);

VETRONE: Interventi per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2225);

— (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Tarabini.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 (3346) — (*Parere alla IX e alla XIII Commissione*) — Relatore: Orsini.

Parere sul nuovo testo del disegno di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Gargano.

Parere sui disegni di legge:

Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3376) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini;

Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni dal 1973 al 1978 (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (3349) — (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano;

Integrazione del Fondo autonomo di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3358) — (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini.

Parere sulle proposte di legge:

LOMBARDI GIOVANNI ENRICO: Norme integrative della legge 27 luglio 1967, n. 632, per il cantiere officina di Boretto (Reggio Emilia) e per la costituzione del cantiere officina di Cavanella d'Adige (Rovigo) (3211) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Orsini;

Senatore FILLIETROZ: Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella regione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (3351) — (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Senatore SANTALCO: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3352) — (*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini;

BERTÈ ed altri: Sistemazione nei ruoli speciali transitori degli insegnanti incaricati di materie speciali nelle scuole elementari statali (167) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Gargano;

IANNIELLO ed altri: Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex-mansionisti dell'amministrazione delle poste e telegrafi (341) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Tarabini.

Parere sulle proposte di legge:

GIOMO: Riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo dal personale insegnante delle scuole secondarie in qualità di assistente incaricato presso le università e gli istituti superiori (387);

MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: Riconoscimento del servizio prestato presso le università statali dal personale docente delle

scuole di istruzione secondaria ed artistica (727);

— (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Corà.

Parere sul disegno di legge:

Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti (*Approvato dal Senato*) (2194) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Tarabini.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e Tesoro)

Mercoledì 29 gennaio, ore 12.

Elezione del Presidente.

Comitato pareri.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396) — (*Parere alle Commissioni riunite II e X*) — Relatore: Vincenzi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 29 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

« Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato » (3376) — (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Lenoci.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per la emanazione di norme sullo stato giuridico

del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (3331) — (*Approvato dal Senato*) — (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Buzzi.

IN SEDE CONSULTIVA.

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396) — (*Parere alla II e alla X Commissione*) — Relatore: Buzzi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 29 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fusaro.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 29 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Zurlo.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

BORTOLANI ed altri: Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la contrattazione del prezzo del latte alla produzione (3235).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

BARDELLI ed altri: Norme per la determinazione del prezzo del latte alla produzione (2208);

— (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Bortolani.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 29 gennaio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Integrazione del Fondo autonomo di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3358) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatore: Aiardi;

Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni dal 1973 al 1978 (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (3349) — (*Parere della III e della V Commissione*) — Relatore: Matteini.

Discussione della proposta di legge:

Senatore FILLIETROZ: Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (3351) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) — Relatore: Costamagna.

IN SEDE REFERENTE.*Esame della proposta di legge:*

DAMICO ed altri: Norme concernenti la gestione degli impianti per la distribuzione dei carburanti (1522) — (*Parere della I e IV Commissione*) — Relatore: Zanini.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 29 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bonalumi.

Mercoledì 29 gennaio, ore 18.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 279, 393, 475, 562, 796, 1856, 1871, 1907, 2514 e 2595, concernenti le assunzioni obbligatorie.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 29 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.*Discussione della proposta di legge:*

Senatore LEGGIERI: Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria (*Approvato dal Senato*) (3089) — (*Parere della I e V Commissione*) — Relatore: De Maria.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (*Approvato dal Senato*) (1787) — (*Parere della II, IV, V, VIII e X Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA: Istituzione del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole (9) — (*Parere della II, IV, VIII e X Commissione*);

ALFANO ed altri: Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (642) — (*Parere della II, IV, V, VIII e X Commissione*);

— Relatore: Allocca.

IN SEDE REFERENTE.*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

CHIOVINI CECILIA ed altri: Scioglimento dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (1239) — (*Parere della I, II e V Commissione*).

SIGNORILE: Soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (1661) — (*Parere della I e II Commissione*);

MORINI ed altri: Trasferimento delle funzioni dell'ONMI e scioglimento dell'ente (3209) — (*Parere della I, II e V Commissione*);

— Relatore: Ferri Mario.

**COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.**

Giovedì 30 gennaio, ore 9,30 e 16,30.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Giovedì 30 gennaio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.*Esame dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159) — Relatore: Isgrò;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — Relatore: Isgrò;

— (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 4) — Relatore: Isgrò;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18) — Relatore: Ferrari-Aggradi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 30 gennaio, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei disegni di legge nn. 1544 e 1891, concernenti « Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 30 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 10) — Relatore: Lombardi Giovanni;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 11) — Relatore: Russo Ferdinando;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160);

— Relatori: Lombardi Giovanni, Russo Ferdinando, Pisanu.

— (*Parere alla V Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 30 gennaio, ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROGRAMMI DELL'ENEL RELATIVI ALLA PRODUZIONE NUCLEARE DI ENERGIA ELETTRICA.

Audizione del professor Arnaldo Maria Angelini, Presidente dell'ENEL.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Giovedì 30 gennaio, ore 9,30.

I. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro per le Regioni.

II. — Discussione sulle comunicazioni del Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Venerdì 31 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 17) — Relatore: Pisanu;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 11) — Relatore: Russo Ferdinando;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160);

— Relatori: Lombardi Giovanni, Russo Ferdinando e Pisanu.

— (*Parere alla V Commissione*).

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e II (Affari interni)

Martedì 4 febbraio, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 142, 426, 1609, 2901, concernenti l'assistenza pubblica.

RELAZIONI PRESENTATE

XI Commisisione permanente (Agricoltura):

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244);

BONOMI ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547);

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione della attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (617);

MARRAS ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (1991);

— Relatori: Vetrone, *per la maggioranza*; Bardelli, *di minoranza*.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.